INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, via Santa Teresa, 11. - MILANO, Corso Vitt. Eman. 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in quarta pagina Cent. 30, in terza pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI — Anno, Semestre, Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (fr. posta) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La storia della nostra alleanza scritta da un foglio francese

Generalmente, quando i Francesi parlano dell'Italia e degl'Italiani, gli è per mostrare, certamente più per affettazione che per convincimento, un certo spregio altezzoso. L'Italia, per essi, si dà l'aria d'una gran nazione, ma non può essere che serva: oggi serva della perfida Albione, domani serva di Bismarck, ieri serva di Napoleone III. Vero è che se, invece che alleata della Germania e dell'Inghilterra, fosse alleata della Francia, si degnerebbero, a titolo certamente d'eufemismo, di chiamarla amica. Vero è che si sono accorti che serva o amica che vogliano chiamarla è piuttosto indocile ed indipendente. Questa indocilità e questa indipendenza prendono in Francia il nome d'ingratitudine. Questa famosa « ingratitudine » di cui ogni buon francese si guarda bene dal ricercar le origini è un punto di richiamo che dal 1870 in qua non è mai mancato sul filondente della stampa d'oltralpi.

Qualchevolta, però, qualche barlume di imparzialità, qualche accenno ad un riconoscimento dei proprii torti compare anche nei fogli meno atrabiliari, e sistematicamente italofobi. Qualche tempo fa, difatti, noi avevamo il piacere, e ci facevamo una premura di riprodurre un generoso articolo di Paolo Déroulède nel *Drapeau*, organo ufficiale della Lega dei Patrioti, in cui si riconoscevano e i meriti dell'Italia e i torti della Francia imperiale nel decennio che corse dal 1860 al 1870.

Ora, caso strano dopo il convegno di Friedrichsruh, leggiamo nel *Figaro* un articolo un po' più equanime dei soliti. La nota dell'ingratitudine, quella indispensabile nota, c'è sempre; ma, per lo meno, ci si accordano le attenuanti, e l'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali viene presentata all'intelligente aristocrazia e borghesia di Francia che legge quel divulgatissimo foglio come un fatto naturale, come, diremmo quasi, una specie di necessità storica.

L'autore dell'articolo si firma col pseudonimo di *Whist*. Giudicandone per impressione diremmo che l'articolo è scritto o da un italiano che si finge francese, o da un francese che ha vissuto molto tempo in Italia ed ha conosciuto abbastanza bene le cose nostre ed i nostri umori.

⁂

Dopo aver parlato della politica italiana nel periodo dell'Impero e nei primi anni della terza Repubblica, quando erano presidenti Thiers e poi Mac-Mahon, e dopo aver ammesso che l'ambasciatore italiano Nigra era sempre stato ugualmente cortese tanto coll'Impero come colla Repubblica, *Whist* scrive:

« In possesso di Roma, l'Italia non aveva più nulla da domandarci se non di lasciarla godere in pace la sua conquista e di non rimproverarle troppo i mezzi di cui si era servita per mettervi su la mano.

« Il signor Nigra potè scrivere nel *Figaro*, cinque anni fa: — Sfido chiunque a produrre una parola, una linea, un atto che non siano stati inspirati dal pensiero di conciliare gli interessi del mio paese, che mi erano affidati, con quelli della Francia. — L'asserzione del signor Nigra è esatta, e quando egli lasciò Parigi, dopo un soggiorno di quindici anni fra noi, *se l'Italia cercava già delle alleanze, affermo che non era nè in Germania nè contro di noi.* »

Preziosa confessione, tanto più preziosa in quantochè non si cerca di scusare la nostra condotta del 1870 coi precedenti della convenzione di settembre e di Mentana, e si dimentica la campagna clericale del 1873 quando nei pellegrinaggi alle madonne di Lourdes e della Salette, era permesso cantare, all'ombra degli stendardi, come al tempo delle crociate: *Sauvons Rome et la France au nom du Sacré Coeur!* come se Roma in mano all'Italia equivalesse a Gerusalemme in possesso dei Turchi!

Dunque, l'Italia, malgrado ciò, non cercava l'alleanza germanica, nè voleva alleanze contro Francia.

Concesso questo, proseguiamo!

⁂

Whist racconta come Gambetta progettasse l'alleanza italo-francese, e come questi procurò che fosse mandato ambasciatore a Parigi il generale Cialdini come strumento di quest'alleanza.

Cialdini andò a Parigi nel luglio del 1876, ed ecco in qual modo *Whist* racconta come egli si trovò in Francia:

« Gli esordi del nuovo ambasciatore furono lenti ed impacciati. Dopo essere stato ufficialmente introdotto, egli scomparve. Lo si rivide soltanto nel mese di marzo del 1877, poi s'eclissò di nuovo durante il periodo tempestoso del 16 maggio. Quando ricomparve, dopo la formazione del secondo ministero Dufaure, la combinazione delle cose gli diede per compagno di giuoco il signor Waddington (ministro degli esteri).

« Essi si conoscevano appena; s'unirono poco, e non si compresero mai. Il generale ignorava le finezze della diplomazia. Il signor Waddington ne capiva poco di più. Gli andava poco a sangue il genio italiano; aveva anche meno il sentimento della potenza italiana. In sostanza, Gambetta era il solo sostegno del generale Cialdini. Ma Gambetta non disponeva ancora che di un potere occulto e negativo; la direzione quotidiana degli affari gli sfuggiva.

« Non tardarono a sorgere difficoltà fra i due gabinetti. La maggioranza repubblicana del Palazzo Borbone ricusò in primo luogo la sua approvazione al trattato di commercio franco-italiano elaborato dal governo del 16 maggio. Era un incominciare molto male per la famosa alleanza.

« Poi l'Inghilterra e la Francia stavano per dividersi il condominio dell'Egitto, e l'Italia domandava di esservi ammessa come terza. Il signor Waddington rispose che gli ostacoli venivano dall'Inghilterra, e lord Salisbury che venivano dalla Francia. Il generale Cialdini non aveva tutta la filosofia del suo impiego; si credette beffato, il suo umore divenne burbero, al punto che il suo primo segretario, signor Ressmann, perdette la pazienza e corse a rifugiarsi a Londra.

« Così era bastata la questione d'Egitto per compromettere l'alleanza franco-italiana; essa fu tosto uccisa dalla questione di Tunisi.

« Da lungo tempo, l'amor proprio italiano gettava con compiacenza il suo sguardo (?) su quel lembo di terra africana, ove il genio di Scipione aveva fatto sentire in altri tempi la superiorità di Roma su Cartagine. Ma l'Italia era disgraziata; i nostri plenipotenziari erano ritornati dal Congresso di Berlino coll'autorizzazione di prendere la Tunisia. L'errore fu di differire l'operazione, come per dare agli Italiani l'illusione che non sarebbe stata fatta.

« Il generale Cialdini si mise a traverso dei progetti francesi con un ardore instancabile; egli molestò Waddington, egli fece intervenire Gambetta. Avvertì l'uno e l'altro che, se ci impadronivamo di Tunisi, avremmo ferita l'Italia fino al midollo. Davanti a questo linguaggio si esitò; il Governo francese si rifugiò nelle scappatoie, e si *lasciò fors'anche andare a promesse imprudenti*. Passi ancora se si fosse contentato di rinnegare ogni pensiero di conquista al nord dell'Africa purchè l'Italia osservasse da quella parte la stessa riserva. Ma gli amici del generale Cialdini pretendono che gli fu tenuto un linguaggio molto esplicito. Se dobbiamo crederli, *vi fu un ministro degli affari esteri a Parigi* il quale disse che, se *la Francia avesse dovuto modificare la sua politica a Tunisi, ne avrebbe avvertita l'Italia e si sarebbe messa d'accordo con essa!*

« Questo impegno fu preso? È desso scritto o verbale? A questo riguardo le indicazioni mancano, e le responsabilità sfuggono. »

Fin qui *Whist*, e, dobbiamo dire la verità, un foglio francese, anche in forma dubitativa, non ha mai confessato, nè rivelato tanto.

Whist ci rimprovera la campagna fatta da noi a Tunisi per soppiantarvi la Francia. Ma trascura che la spartizione della Tunisia ci era già stata offerta da Napoleone III, che ragioni militari e politiche volevano che la Tunisia non diventasse un pericolo per l'Italia nel Mediterraneo, che in Tunisia noi avevamo grossi interessi ed una numerosa, antica e laboriosa colonia; dimentica che Barthélemy-Saint-Hilaire deriso nelle sue note e in Parlamento le proteste italiane, e proclamò, lui primo, e Ferry dopo, che la Francia voleva nel Mediterraneo, non l'equilibrio politico, ma la preponderanza, il predominio; dimentica quello che ha fatto la più profonda e indelebile impressione in Italia, cioè la violenta guerra d'inchiostro fattaci all'unanimità dalla stampa francese nei giorni dell'occupazione; dimentica finalmente la caccia all'uomo nel luglio del 1881 a Marsiglia.

E, quanto all'Egitto, a parte che veniva negato ogni diritto a chi aveva in quel paese una grossa colonia, e vi aveva organizzato poste, telegrafi e tribunali, *Whist*, pur riconoscendo le incompatibilità di carattere fra Waddington e Cialdini, dimentica o finge di dimenticare quel celebre rabbuffo inflitto dal ministro francese al nostro ambasciatore, che fu ricevuto in Italia come uno schiaffo dato a lei!

Quindi non c'è più da meravigliarsi se, quando Gambetta formò il suo Gran Ministero, l'alleanza italo-francese non era più possibile.

⁂

I Francesi, da quanto narra *Whist*, si fecero ancora delle illusioni quando fu nominato ambasciatore a Parigi il generale Menabrea, noto amico della Francia, e tanto più quando, ricevuto all'Eliseo, questo antico ministro disse che la sua missione aveva per principale scopo di *restringere* e mantenere i buoni rapporti fra i due paesi.

Ma *restringere* i buoni rapporti non voleva mica dire dimenticar l'Egitto, e Tunisi, e la preponderanza francese nel Mediterraneo e ridiventar amici come prima! Significava soltanto togliere quella tensione che, in seguito al recente passato, c'era in questi rapporti. Se i Francesi non lo compresero, e si illusero, la colpa non è nostra!

Whist ne arriva a questa melanconica conclusione:

« L'Italia vuol essere rappresentata a Parigi da un ambasciatore di cui il nome, la persona e i servigi non destino che simpatie nei Francesi; ma il teatro sul quale è posto questo ambasciatore è disceso al secondo ordine. I grandi affari dell'Italia si trattano a Friedrichsruh; con Parigi essa si limita ormai alla spedizione degli affari correnti. »

Se non è proprio così, ci manca poco; ma finchè il Parlamento francese ci rimanda i trattati di commercio e di navigazione da noi votati, finchè non è sperabile poterne concludere altri, finchè si medita l'espulsione degli stranieri, finchè la stampa in generale tiene verso di noi il linguaggio che quotidianamente tiene, c'è da temere che neppure gli affari correnti si possano spedire amichevolmente!

Le irritazioni e le diffidenze francesi

(*Vedi n. 284*)

Diamo la seconda lettera che ci scrive il nostro egregio amico (M.) da Parigi:

Parigi, 18 ottobre 1887.

Vi ho promesso alcune altre informazioni che valgano a caratterizzare la presente condizione di cose e a dare un'idea dello spirito pubblico che regna o repubblicaneggia in Francia verso l'Italia. Eccomi a mantenere la promessa. Ma sarò molto sobrio, sia perchè dovrei dirvi cose delicate, sia perchè non bisogna abusare dello spazio ristretto concesso da un giornale politico.

E vi narro un fatto. Alla Borsa di Parigi vengono in buona quantità certi titoli (come le Obbligazioni ferroviarie o simili) di recente creazione, i quali, benchè intestati a Società e ad Enti morali diversi, tuttavia sono veri titoli governativi, perchè hanno dal Governo italiano il patrocinio e la garanzia, sono emessi quasi a cura o sotto il controllo di esso Governo, e sono pareggiati agli altri titoli per l'effetto delle cauzioni, dei depositi e delle operazioni a farsi colle casse vostre nazionali. Orbene, il commercio e la trattazione di questi titoli erano enormemente tassati dal Governo francese come fossero titoli privati. Il vostro ministro fece le giuste lagnanze al presidente del Gabinetto francese, on. Rouvier, e pregò facesse revocare una tassa indebita, ammettendo come governativi i titoli di cui si discorre. Il Rouvier si mostrò immediatamente persuaso alle ragioni del vostro Governo, si dichiarò disposto a soddisfarne le ragioni, e promise sottoporre la questione alla Commissione o al Sindacato di Borsa, eccitandoli a decidere in favore della libera ammissione dei nuovi titoli italiani. Difatti la Commissione studiò la cosa e non tardò molto a convenire che giuste erano le considerazioni del vostro Governo, conchiuse quindi in favore di esse. — Quando la relazione della Commissione fu rimessa al ministro Rouvier, credete voi che questi abbia date le disposizioni che dovevano esserne la conseguenza? — No, per vero; mise la *pratica* agli archivi. Interrogato come mai non mantenesse le promesse e non seguisse il parere del Sindacato di Borsa, rispose che erano mutate le cose; dopo le prime promesse erano intervenuti nuovi fatti, e *après le voyage*...

Après le voyage... è la gran frase che si è udita subito sulle bocche dei principali uomini politici francesi dopo il convegno fra Bismarck e Crispi a Friedrichsruh. Le trattative per la Convenzione commerciale *avrèz le voyage* mutarono intonazione. Gli uomini di affare *après le voyage* si mostrarono diffidenti; *après le voyage* gli uomini politici più temporali e quelli che manifestavano migliori tendenze verso l'Italia divennero poi e sospettosi o molto riservati.

Trassero fuori subito una minaccia grave: — non conchiuderemo più alcun trattato di commercio, e l'Italia, che ci manda un terzo di sua esportazione, non guadagnerà più oltre 150 milioni, che sono la differenza fra la sua esportazione in Francia e la sua importazione di qua. — Tale la minaccia, come se l'importare e l'esportare fosse esclusivamente a vantaggio d'Italia, mentre sta il fatto che, senza il traffico internazionale tra Italia e Francia, questa avrebbe molto minor lavoro, mancanza di materie prime da manifatturare, epperò una diminuzione di guadagno.

Un'altra minaccia fu detta e fu stampata — non par vero — anche in fogli autorevolissimi, persino in taluni che non si lasciano muovere dalla politica e sono tenuti in conto di serii e di ufficiosi nel mondo delle finanze. — Noi — dicevano costoro — metteremo a segno l'Italia e la castigheremo severamente, rimandandole tutti i suoi valori e liberandone il nostro mercato. — Ma la minaccia è più presto detta che eseguita. Anzitutto i veri uomini d'affari non vendono nè cacciano così presto un titolo buono, serio e fruttifero come, ad esempio, la rendita italiana, che costituisce un sicuro e buon impiego di danaro, per comprare qualche altro titolo screditato come la rendita turca o altrettale, o per tenere il denaro infruttuoso in cassa. Poi la cacciata dei valori italiani equivarrebbe a un vero disastro per parecchie Case bancarie che nel traffico di essi hanno concentrato la maggior parte delle loro operazioni. E infine, abbassando il prezzo della rendita per opera dei possessori francesi, ne avverrà per primo effetto che questi possessori ci rimetteranno la differenza a beneficio magari dei loro avversarii, quando, per esempio, al titolo italiano si aprisse il mercato germanico, che va sbarazzandosi dei valori russi e francesi.

Del resto, tutte queste minaccie, più che i prodromi di un'azione avversa all'Italia, a me paiono il risultamento di una irrequietezza interna, di un malessere, starei per dire, di una disorientazione e forz'anche di una paura, ond'è travagliata questa nazione francese. Qui si ha paura della guerra vera, perciò si fanno le polemiche delle frasi, perciò si insospettisce d'ogni muover di fronda, ed i convegni di Kalnoky e sovratutto di Crispi a Friedrichsruh incutono diffidenze e mettono fuori di carreggiata. Qui si è veramente disorientati; non c'è più bussola, nè pilota autorevole ed ascoltato. Il Ministero Rouvier, dopo il proclama del Conte di Parigi, è messo in mora, nè può più appoggiarsi a destra; la Sinistra radicale gli è avversaria; i repubblicani veri e ministeriali gli restan pochi e discordi. Perciò questo Ministero non ha più il coraggio, nè si sente la forza di pigliar una risoluzione quale che sia. Ogni atto, in qualunque sia senso, gli nuoce; è costretto, per vivere, a non far nulla; ma nell'inazione si consuma e si strugge. In tutti, ma specialmente nei governi repubblicani, occorre una grande energia o una grande moralità; le mezze opere e le mezze qualità non danno autorità, nè forza, nè prestigio.

Ma io mi lascio trascinare a considerazioni troppo vaste. Restiamo alle relazioni tra Francia e Italia. Adunque, per tutto quello che dicevo testè, avvenne che i delegati italiani pei trattati commerciali, ed anche i rappresentanti del Comitato italiano per l'Esposizione universale del 1889, ebbero cortesissime accoglienze personali e gentili parole dai ministri e delegati francesi; ma più in là non poterono andare e poco poterono concludere.

La Francia è ora in un periodo di travaglio che addolora; io non credo che l'Italia abbia a temerne e ad esserne preoccupata. Lasci essa passar la crisi, e, più che colle note diplomatiche, mostri coi fatti, colla longanimità, colla prudente tolleranza e colla vigilante indifferenza i suoi pacifici intendimenti. Lasci alla Francia il tempo di riflettere e di ricredersi, e la Francia, che è in buona fede e generosa, si ricrederà e si rassicurerà. Quel che non s'è fatto ieri può farsi domani o doman l'altro; e due nazioni che non hanno una ragione al mondo di essere avversarie possono e debbono trovarne cento per essere amiche.

M.

Alla *Gazzetta Piemontese* d'oggi va unito un **supplemento straordinario** contenente, fra le altre cose, alcune pagine belle e interessantissime della nuova opera di Enrico Tavallini: **La vita e i tempi di Giovanni Lanza** (Memorie ricavate da suoi scritti).

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 19, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Domani **i pellegrini** ripartono da Roma in tre convogli. — L'*Osservatore Romano*, organo ufficioso del Vaticano, smentisce la notizia data dallo *Standard* che il Papa nominasse una Commissione di cardinali con incarico di esaminare la legge delle **guarentigie**. Il giornale romano soggiunge che il giudizio che di questa legge diede già la Chiesa non è suscettibile di revisione.

— Il conte **Tornielli**, ministro plenipotenziario a Bukarest, è partito da quella città alla volta d'Italia. Egli viene a passare il suo congedo a Novara, sua città natale. — È arrivato a Roma l'ammiraglio **Di Saint-Bon**, reduce da Chambéry.

— Il Consiglio per **l'istruzione agraria**, sotto la presidenza del senatore Cannizzaro, prosegue le sue sedute. Il Consiglio ha approvato il progetto di riordinamento degl'istituti agrari superiori di Milano e di Portici, annettendovi campi sperimentali.

— Al Ministero dei lavori pubblici si è adunata, sotto la presidenza del ministro Saracco, la Commissione pel miglioramento dei **servizi ferroviari** nella stazione di Roma. La Commissione deliberò di raccogliere i reclami, le osservazioni, i progetti e formularne definitive proposte.

— Nei giorni 8, 10 e 12 del prossimo mese di novembre il Ministero della guerra chiamerà **sotto le armi** i soldati della prima categoria del 1867 e della classe del 1866 rimasti in congedo limitato provvisorio.

Il principe Amedeo a Roma.

ROMA, 19, *ore* 3,35 *pom.* (Nostro telegr.). — Il principe Amedeo è partito ora per Livorno. Erano a salutarlo alla stazione il ministro on. Bertolè-Viale, il generale Pallavicini, il prefetto Gravina e l'on. segretario generale Della Rocca. Il Duca d'Aosta è accompagnato da tre aiutanti di campo.

I corrispondenti dei giornali in Africa.

ROMA, 19, *ore* 4 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi il Ministero della guerra ha distribuito le prescrizioni relative ai corrispondenti dei giornali presso le regie truppe in Africa. Ogni corrispondente è obbligato a munirsi di una licenza personale con la indicazione del giornale; a cui corrisponde e gli è proibito di scrivere ad altri giornali. Il Ministero si riserba il diritto di negare tale licenza a chi crede, senza obbligo di indicarne i motivi. Al corrispondente è vietato di servirsi di cifrario. I corrispondenti sono sottoposti alle prescrizioni del Codice penale militare. Essi daranno far capo a un ufficiale, il quale sarà incaricato di informarli e di agevolare il loro compito.

Crispi nei nuovi quartieri di Napoli.

NAPOLI, 19, *ore* 4,25 *pom.* (Nostro telegr.). — Il presidente del Consiglio dei ministri, accompagnato dal prefetto Sanseverino, dal comm. Lutimiral, presidente della Compagnia Fondiaria Italiana, visitò oggi il nuovo quartiere orientale presso la stazione. Espresse il suo sommo compiacimento pel rilevante sviluppo dei lavori, superiore a ogni aspettativa.

Lodò i promotori, che, senza verun concorso, hanno fatto sorgere una nuova città di cui incremento non può mancare stante la sua felice ubicazione; e fece loro le sue vive congratulazioni. Il presidente del Consiglio percorse l'intero quartiere, entrando da piazza Umberto ed uscendo a Poggioreale. Erano schierati lungo il percorso duodecimila operai addetti ai cantieri, che accolsero il ministro con grandi ovazioni.

L'Esposizione del 1889 e gli Italiani.

PARIGI, 19, *ore* 12,45 *pom.* (Nostro telegr.) — Ieri ebbe luogo il banchetto dei Comitati per l'Esposizione del 1889 nella sala degli Stati al Palazzo della Legion d'Onore. Il banchetto era di mille coperti. Il ministro del commercio, Dautresme, constatò che le adesioni degli industriali francesi raggiungono una cifra importante. Soggiunse che le disposizioni dei paesi esteri sono favorevoli e che le difficoltà si vanno appianando. I delegati italiani visitando il cantiere dei lavori furono interamente soddisfatti. Un movimento analogo si opera in Inghilterra e nel Belgio. — Oggi i giornali riferiscono le gentili parole indirizzate all'Italia dal ministro francese.

Gli scandali di Francia.

PARIGI, 19, *ore* 12,45 *pom.* (Nostro telegr.). — Grévy, presidente della Repubblica, ha firmato il decreto che mette a riposo, d'ufficio, il generale Caffarel. — È molto notata e commentata la campagna aperta da parecchi giornali — soprattutto dal *Paris* e dal *Mot d'ordre* — allo scopo di decidere Grévy a cacciare il genero Wilson dal palazzo nazionale dell'Eliseo, dove ha sede la presidenza della Repubblica.

Questi giornali pubblicano la circolare del Wilson ai funzionari del Ministero delle finanze intesa a procurargli le forniture. Come potete immaginare, tutte queste brutte cose cominciano addirittura a nauseare.

Il sultano del Marocco.

TANGERI, 18 (Ag. Stef.). — Secondo notizie degne di fede giunte da Mequinez in data del 13, il sultano del Marocco assistette alle funzioni pubbliche che ebbero luogo colà nella mattina dello stesso giorno.

TANGERI, 19 (Ag. Stef.). — Il sultano è entrato in convalescenza.

L'Inghilterra in Africa.

LONDRA, 18 (Ag. Stef.). — La *Pall Mall Gazette* pubblica una notificazione colla quale i territori del distretto del Niger, in Africa, sono posti sotto il protettorato della regina; questi territori consistono nella linea del litorale posta fra il protettorato britannico di Lagos e la sponda occidentale della foce del Rio del Rey.

Il Bollettino militare

Gli ufficiali destinati alle forze d'Africa.

ROMA, 19, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.) — Stasera è uscito il Bollettino Militare. Contiene, oltre alle disposizioni già annunciate, la nomina dei tenenti-colonnelli Francesconi, Seimand e Tronzano a comandanti del 2° battaglione bersaglieri d'Africa, 2° battaglione fanteria d'Africa e 12° battaglione fanteria d'Africa. I maggiori Cerri, Ferrero, Guarneri e Giraudi verranno nominati comandanti dei battaglioni africani 9°, 13°, 10° e 11° fanteria. Il capitano Amandolini è destinato al Comando del quartier generale. Verranno destinati quali aiutanti di campo i seguenti capitani: Turrito, del generale Genè; Sola, del generale Lanza; Giordani, del generale Cagni; Asquer, del generale Baldissera; De Capitani, del colonnello Torretta, e Gamerra, del colonnello Baratieri. Garibaldi, maggiore d'artiglieria, è nominato comandante della brigata del treno del Corpo d'Africa. Asinari di San Marzano, tenente del 5° reggimento artiglieria, è destinato a disposizione del generale comandante in capo. Il cav. Nerazzini, medico nella marina militare, è messo a disposizione del comandante in capo.

I tenenti di fanteria Magagnini, Ferrari, Zanardi sono nominati ufficiali d'ordinanza rispettivamente dei generali Genè, Lanza, Cagni. — Il sottotenente Gotti è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Baldissera. — I tenenti Ricci, Moruzzi, Grillini, Delle Stelle, Panerazi, Stagni; i sottotenenti Bottari, Defranchi sono nominati aiutanti maggiori e destinati al Corpo d'Africa.

Sono destinati al Corpo d'Africa i capitani medici Morpurgo, Ricciuti, Fazola, Fabris; i tenenti medici Tursini, Fattori, Deluca, Bargoni e i sottotenenti Bruni, Farina, Cattolin, Merino (questi attualmente all'Ospedale di Torino). — Il capitano contabile Bavioia è destinato al comando delle compagnie di sussistenza. I tenenti Demartini, Susca, Barone, sono comandati alla stessa compagnia. I tenenti Prato, Marucci, Iluilu, Derivo sono destinati a diversi battaglioni. Il capitano veterinario Bottallo è destinato alla brigata treno. — I sottotenenti di complemento Arcidiacono, Barreso, Tibaldi, Della Vista, Roggeri, Rasori, Basile, Ostini, Cannas sono destinati al Corpo d'Africa. — Sono chiamati alla Scuola militare di Modena e alla Scuola normale di fanteria quei sott'ufficiali che si preparano agli esami.

Il trattato cogli Habab.

I pacchi postali da e per Massaua.

ROMA, 19, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro telegr.). — L'*Esercito* dà alcuni ragguagli interessanti circa il trattato stretto dall'Italia colla tribù degli Habab a mezzo del generale Saletta. Kantibai, capo degli Habab, s'impegna a prestare agli italiani tutto il suo appoggio. Permette che il Governo italiano compia qualunque operazione militare entro il suo territorio. S'impegna a provvedergli guide, cammelli e buoi a tenue prezzo. Inoltre, s'impegna a considerare gli Abissini come nemici, lasciando il proprio figlio quale ostaggio presso il Comando italiano. Il Governo italiano, dalla sua parte, paga a Kantibai un assegno militare di 500 talleri. Kantibai riconosce la sudditanza italiana anche pei suoi successori.

— Il Governo italiano ha stipulato un nuovo accordo coll'Egitto per lo scambio dei pacchi postali da e per Massaua.

Il *Britannia* in osservazione.

NUOVA YORK, 19 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Britannia*, proveniente da Napoli, è stato posto in quarantena in seguito alla voce corsa che quattro casi di colera erano stati dichiarati, a bordo, dai medici. Però il Consiglio di sanità avendo dichiarato che non riconosceva la presenza del colera a bordo della nave, così il *Britannia* è stato sottoposto a semplice osservazione.

Una Banca fallita.

LIPSIA, 19 (Ag. Stef.) — La notizia del *Leipziger Börsen Courier* che la Banca di sconto Gesellschaft di Lipsia ebbe a sospendere i pagamenti a causa d'irregolarità commesse dai suoi direttori è stata confermata dai fatti. La Banca Gesellschaft ha dichiarato il fallimento.

Banca Nazionale e Banca Romana.

ROMA, 19, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Nonostante i ripetuti colloqui avuti col comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, e col comm. Tanlongo, governatore della Banca Romana, i ministri Magliani e Grimaldi non riuscirono per anco a risolvere la questione della Banca Nazionale colla Banca di Roma, in rapporto alla riscontrata dei biglietti. Le difficoltà, come sapete, si sono manifestate in seguito alla presentazione in blocco agli sportelli della sede centrale della Banca Romana di 24 milioni dei suoi biglietti, somma questa che rappresenta circa la metà della circolazione della Banca stessa. Continuano quindi le apprensioni dei clienti della Banca Romana, che è stata costretta a restringere considerevolmente gli sconti.

Ai fanciulli abbandonati.

FIRENZE, 19, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.). — Come sapete, il *Fieramosca* aveva aperto una sottoscrizione di protesta dei liberali fiorentini contro il Comitato per il giubileo papale, progettando di destinare le somme raccolte alla coniazione di una medaglia d'oro contenente il motto « Roma intangibile » e un altro con le firme dei sottoscrittori, da presentarsi al Re a capo d'anno. Ora questo giornale, accettando un consiglio della *Riforma*, devolve la somma già raccolta a beneficio della Società protettrice dei fanciulli.

I delegati austriaci pel trattato di commercio coll'Italia.

VIENNA, 19 (Ag. Stef.). — Mikalovic e Kalberg, delegati austro-ungarici incaricati delle trattative pel nuovo trattato di commercio coll'Italia, partiranno domani a sera direttamente per Roma. Il terzo delegato, Glanz, è momentaneamente trattenuto da affari privati.

ROMA, 20, *ore* 0,10 *ant.* (Nostro telegr.). — Domani giungeranno a Roma i delegati dell'Austria per la rinnovazione del trattato di commercio austro-italiano. I delegati sono i signori Mikalovich e Kalchberg. Essi conferiranno tosto cogli onorevoli Luzzatti ed Ellena e col ministro Grimaldi. Hanno ricevuto dal loro ministro del commercio Bacquehem chiaro ed esplicito mandato, di modo che la rinnovazione del trattato non presenterà ostacoli.

Il banchetto di Torino

Uno sposalizio nell'alta finanza.

PARIGI, 19, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro telegr.). — La *France* e il *Paris* pubblicano articoli relativi all'importanza del banchetto a Crispi che avrà luogo a Torino il 25 corrente.

— Oggi, con gran pompa, è stato celebrato il matrimonio di Aline Rothschild col signor Albert Sassoon, giovane dell'*high life*. Vi assisteva una folla enorme.

Il ritorno dei Sovrani a Roma.

ROMA, 20, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro telegr.). — Re Umberto, la regina Margherita ed il principe di Napoli sono attesi a Roma pel giorno 6 del venturo mese di novembre. Rimane quindi accertato che il Re non si recherà a Napoli per passare in rivista i volontari che partono per l'Africa.

Al Quirinale sono cominciati i lavori per porre in assetto gli appartamenti della Reale famiglia.

La circolazione dell'oro e dell'argento.

ROMA, 20, *ore* 9 *ant.* (Nostro telegr.). — Ieri sera ha tenuto riunione il Sotto-Comitato per la circolazione monetaria. Scopo della riunione era l'esame delle domande d'una Commissione d'inchiesta inglese relative alla circolazione dell'oro e dell'argento.

Intervennero alla seduta i membri Ellena, Cantoni, Romanelli, Monzilli, Stringher e Grillo. — Venne dato incarico a Romanelli e Stringher di redigere uno schema di risposta da farsi alla predetta Commissione.

La lotta fra gli operai e la Polizia per le vie di Londra.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — I dimostranti di Trafalgar-Square che furono arrestati, comparvero oggi davanti al magistrato. Parecchi furono rinviati per una inchiesta ulteriore, gli altri furono condannati da uno a sei mesi di prigione.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — Nelle vicinanze di Trafalgar-Square oggi si formarono nuovamente dei capannelli di operai disoccupati. La Polizia riesce a stento a mantenere la circolazione. L'attitudine della folla ispira delle inquietudini. Serie misure furono prese per impedire disordini.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — Essendo stati scoperti fra gli operai dimostranti numerosi sobillatori del partito socialista e anarchico, la Polizia credette bene di proibire il *meeting* a Trafalgar-Square. Allora la folla, irritata, si recò ad Hyde-Park, dove alcuni oratori, montati su un vagoncino sul quale era stata inalberata una bandiera rossa, pronunziarono discorsi veementi contro il Governo. Seguirono vari conflitti parziali fra gli agenti di polizia e la moltitudine dei dimostranti, che si andava ingrossando a ogni istante. Numerose pattuglie intanto perlustravano le vie adiacenti.

Si teme che la collisione possa farsi generale, e in questo caso vi sono pericoli incalcolabili. Intanto alcune persone, che traversavano il Parco pei loro affari, furono ferite da sassate. Dopo i discorsi dei socialisti, la folla lasciò Hyde-Park, dirigendosi a Berkeley-Square, dove fu caricata dalla Polizia. I dimostranti avendo in seguito dimostrata l'intenzione di marciare sopra la City, la Polizia sbarrò le strade. Parve allora che la folla si disperdesse.

Regna però sempre una grande agitazione e non poco panico nei cittadini.

BORSA UFFICIALE

20 ottobre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 98 35.

Cronaca della Borsa. — (*A. Goletti*) — 20 ottobre. — Il nostro compito si svolge con poca soddisfazione nostra e dei lettori, avendo a ripetere la solita nota dei giorni scorsi.

I nostri listini particolari di Parigi nulla accennano nè a politica nè ad altro e sono totalmente senz'interesse.

Il Boulevard di iersera in generale fermo, l'italiano migliorato lievemente col corso di 98 82.

D'altra parte torna inutile illudersi sui movimenti del mercato parigino, che per ora non sono potenti a stornare l'inattività della nostra Borsa, le quali si susseguono sempre monotone.

Ora 12. — Borsa meno cattiva.

Rendita contanti 99 27, 99 37.

Rendita fine corrente [illegible]

Prezzi dei valori per fine mese.

Titolo			Titolo		
Banca N.	2175 —	nom. —	Ind. Cotonif.	[illegible] —	nom. —
Mobil.	1032 —	1033 —	Meridion.	801 —	803 —
Cr. Merid.	579 —	580 —	Mediterr.	622 50	623 50
B. Torino	906 —	907 —	Veneta	282 —	283 —
Subal.-Mil.	243 —	244 —	Esquilino	279 50	280 50
B. Sconto	480 —	481 —	Fond. Ital.	379 —	380 —
Tiber. vec.	571 50	572 50	d. nuove	347 —	348 —
d. nuove	566 —	567 —	Cartiera	524 —	nom. —
Cred. Tor.	331 —	nom. —			

Cassa Sovv. Costruz. Milano 570 50. 571 50.

BELLINO GIUSEPPE, *gerente*.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e C.

AFFETTO DI RE E DI POPOLO

Pagine estratte dall'Opera:

La Vita e i Tempi di Giovanni Lanza

L'opera di cui si [illegible] la pubblicazione è di una grande importanza e di un interesse vivo e continuo. Fu scritta e compilata, potremmo dire, da un discepolo, da un ammiratore riverente; però fu scritta e compilata non solo con affetto, ma con imparzialità, con serietà, con quell'ossequio al vero e al giusto che si conviene specialissimamente quando si parla di un uomo come Giovanni Lanza. Poco ci ha messo del suo l'autore, avv. Enrico Tavallini, moltissimo ha desunto da documenti preziosi, da memorie private, da manoscritti, da lettere, da istruzioni rinvenute fra le carte del severo ministro. Quindi l'opera è riuscita originale, importantissima per la storia contemporanea del nostro paese e specialmente del nostro Risorgimento, nelle cui vicende Giovanni Lanza ebbe parte molta e finora inesattamente conosciuta ed apprezzata.

Fatte a questo modo, le memorie che oggi si pubblicano acquistano anche il valore di un'opera artistica e letteraria. Perocchè ogni atto, ogni periodo e i fatti più salienti sono collocati ciascuno a loro posto, in quella giusta luce che si meritano, secondo l'importanza loro e con quella misura che è più facile serbare allo scrittore quando delle cose che racconta non fu attore o parte.

La *Vita e i Tempi di Giovanni Lanza* sono narrati in due bei volumi di circa 600 pagine caduno. Il primo volume è ornato di un pregevole ritratto all'acquaforte, disegnato da quel valente artista che è Celestino Turletti, il quale in simili lavori si è acquistata vera e giusta rinomanza. Nel secondo volume, dopo la narrazione, sono raccolti 300 documenti di gran pregio, per la massima parte lettere di quanti illustri personaggi ebbero parte nelle pubbliche amministrazioni, lettere preziose perchè inedite finora e recanti [illegible] fatti e persone giudizi affatto nuovi.

Seguono ancora 62 lettere, tutte scritte alla moglie, e rivelatrici dell'animo buono, severo e casalingo di Giovanni Lanza.

Noi, per dare un saggio, benchè modestissimo, di questa nuova opera, abbiamo stralciate alcune pagine tanto dalla narrazione quanto dai documenti. Esse narrano le angosciose vicende che seguirono la Convenzione del settembre del 1864 e caratterizzano bene l'affetto di Re Vittorio Emanuele verso il popolo torinese, il ricambio di questo pel suo Re, la bontà e severità di Giovanni Lanza.

N. d. D.

In Torino non mancavano gli agitatori turbolenti, soliti a comparire sì nei piccoli che nei grossi tumulti delle città; e costoro, non paghi di quanto già era recentemente accaduto, ne traevano pretesto per rinfocolare gli odii contro le autorità e contro il Re e per mantenere nella cittadinanza, divenuta tranquilla, l'agitazione e lo spavento.

A Lanza giungevano notizie di queste mene tenebrose, sia dalla Questura, sia dagli amici e dallo stesso Re.

Cibrario gli scriveva il 19 ottobre:

« Abbondano in Torino quelle faccie patibolari che sorgono alla vigilia delle rivoluzioni . . . attizzano anche in modo indegno le ire popolari contro la persona del Re. »

Il Re stesso gli trasmetteva poi un biglietto, diretto al negoziante Ballom, in cui era detto:

« *Se il vostro negozio non sarà chiuso dal 24 in giù, voi siete morto!!;* » e scriveva al suo ministro:

Caro Ministro,

Qui compiegata le mando una lettera dei *fremanti*, che pervenne alle mie mani. Forse Ella a quest'ora ne avrà già visto altre consimili. È inutile che io le raccomandi di tener bene gli occhi aperti; ho piena fiducia in Lei e in quanto Ella conosca la gravità della circostanza.

Le auguro sonni tranquilli. Mi conservi sempre la sua cara [illegible].

L'affezionatissimo
VITTORIO EMANUELE.

Ma Lanza, o non bene informato o troppo fidente nella efficacia dei provvedimenti presi e nella tranquillità della proverbiale città dell'ordine, rispondeva:

Maestà,

Parecchie lettere minacciose, affatto simili a quella che V. M. si compiacque trasmettermi, sono state raccolte dalla Questura; ma quasi niun effetto producono sui commercianti. Intanto la polizia sta sulle traccie dei colpevoli.

Sono in grado di rassicurare V. M. che fin qui, sia i commercianti che gli operai, si mostrano decisi a stare tranquilli. Rimangono, è vero, i turbolenti d'ogni conio e d'ogni risma, ma anche a questi, per amore o per forza, si farà far giudizio.

La Guardia Nazionale è ben disposta a mantenere l'ordine. Essa, all'occorrenza, verrebbe poi appoggiata ed anche surrogata da forze regolari, più che sufficienti per guarentire l'ordine pubblico.

Ringrazio V. M. della benevola fiducia che degnasi manifestarmi e di cui cercherò di mantenermi meritevole. Ho l'onore di rassegnarmi col massimo ossequio di V. R. M. il devotissimo ministro

G. LANZA.

Era imminente il primo giorno dell'anno ed era consuetudine che il Re comparisse in quella sera, allo spettacolo del Teatro Regio, nel palco reale, accompagnato dalla sua Corte. Molti avvertimenti giungevano a Lanza perchè trovasse un pretesto qualunque per sopprimere quella *serata di gala*. Si temeva che alcuni malconsigliati, infiltrandosi fra la folla degli spettatori, accogliessero con fischi l'apparizione del Re.

Giovan Battista Cassinis, fra gli altri, consigliava a Lanza di « *procurare* » per quella sera « *un fortunato raffreddore che togliesse la voce alla prima donna ed al tenore.* » (V. lettera 87).

Lanza non fu di questo parere, e la *serata d'onore* venne data; il Re comparve al palco reale ed applausi unanimi lo accolsero al suo apparire e lo salutarono quando si ritirava. Questo buon esito diede maggior animo a Lanza e lo spinse ad un'altra risoluzione dalla quale era sicuro di ottenere eguale risultato.

Era pure consuetudine che, nei primi giorni dell'anno e durante il carnevale, il Re offrisse al Corpo diplomatico ed alla cittadinanza alcuni *balli di corte*. Fino allora i ministri avevano consigliato il Re di sospendere quei balli, temendo che, per l'agitazione non affatto sopita, non avesse a succedere un qualche inconveniente; ma, dopo l'esperimento della *serata di gala*, parve a Lanza che si potesse essere abbastanza sicuri che niun disordine sarebbe accaduto e propose nel Consiglio dei ministri che si suggerisse al Re di mantenere in tutto le consuetudini precedenti.

Non erano soltanto i provvedimenti presi come ministro degli interni e le informazioni più rassicuranti attinte dalla Questura che lo inducevano a far quella proposta; anche un tantino di amor proprio di vecchio piemontese ve lo spingeva. Pareva a lui che quella novità di sopprimere i balli di Corte non solo manifestasse nel Ministero e nel Re una paura eccessiva, ma significasse pure diffidenza immeritata verso i torinesi. Torino, così costantemente devota al suo Re, incapace d'uno sfregio alla persona di lui, doveva dimostrare e certamente, pensava egli, avrebbe dimostrato a tutta l'Italia, che non era città ove il disordine potesse attecchire; e che se, per eventi straordinari ed improvvisi, un qualche subbuglio poteva sorgere, tosto la tranquillità vi prendeva il sopravvento, riconducendo i cittadini alla loro vita abituale, calma e laboriosa. La maggior parte dei ministri dubitava tuttavia; ma fu tanta l'insistenza di Lanza, che il Ministero finì per accondiscendere alla sua proposta.

Il pensiero era buono, ma pericoloso troppo e scusabile soltanto ove si consideri che Lanza potè essere tratto in errore dalle informazioni tranquillanti della Questura, la quale potè errare a sua volta, composta com'era di uomini nuovi alla città, dopo il completo rinnovamento di quel corpo, che si era compiuto in seguito ai fatti del settembre.

La sera del 30 gennaio il Re apriva la reggia al ballo che gli era stato consigliato.

Una doppia ala di curiosi, che partiva dal Palazzo Reale e si protendeva lungo la piazza, stava, come di consueto, osservando il passaggio delle carrozze degl'invitati, quando alcuni agitatori, mescolati tra la folla, cominciarono a gridare che il Re ed i signori gongolavano del sangue sparso da pochi mesi sulle piazze Castello e San Carlo e lo festeggiavano con un ballo; che quella era una sfida gettata in faccia alla popolazione torinese, troppo buona; che invece di sollevare le miserie onde era cagione il trasporto della capitale, si preferiva sprecare i danari nelle feste.

. . . .

Siffatte insinuazioni, alle quali si aggiunse il pretesto di un apparato di forza pubblica, che si diceva esagerato, fecero sì che ai turbolenti si unissero i malconsigliati, che i pochi s'imponessero ai più; e dalle parole passando ai fatti, una frotta di costoro, non numerosa, ma audace, prese a fischiare gl'invitati, a percuotere i cavalli e ad infrangere i vetri delle carrozze, incutendo così negl'invitati tale timore, che alcuni ritornarono alle proprie case, altri invece giunsero al ballo sommamente sgomenti ed irritati. La Guardia Nazionale, che fu pronta ad accorrere, disperse quella turba, arrestò alcuni fra gli agitatori e l'ordine fu presto ristabilito.

Ma il servizio esemplare ed efficace prestato dalla Guardia Nazionale non cancellava lo sfregio fatto alla persona del Re ed alla stessa Torino, sfregio che veniva aggravato dal fatto che [illegible] qualcuno fra i rappresentanti delle Potenze straniere aveva subìto quegl'insulti e quelle violenze.

Nessuno ne sentì tutta la gravità e tanto dolore quanto Lanza. Egli, che aveva voluto redimere il nome di Torino dalla taccia di turbolenta, che aveva creduto di poter dormire i *sonni tranquilli* auguratigli dal suo Re, d'un tratto si vedeva rovinato, per una sua risoluzione troppo fidente, tutto l'edifizio di concordia, d'ordine e di tranquillità attorno al quale egli aveva lavorato indefessamente da quattro mesi!

Lanza, severo nel giudicare gli altri, fu severissimo nel giudizio di se stesso. Più d'ogni altra parola lo dice la seguente lettera ch'egli mandava il mattino del giorno successivo al generale La Marmora.

Torino, 31 gennaio 1865.

Illustre Generale e caro Collega,

La scandalosa dimostrazione di ieri sera contro il ballo di Corte reclama una qualche riparazione.

So che dei disordini politici è particolarmente responsabile il Ministro dell'interno; lo è tanto più per quelli di ieri sera, inquanto che egli, quasi solo fra tutti i suoi colleghi, fu dell'avviso che non si dovesse rimandare la festa di Corte.

Egli non seppe, o non potè, nè prevedere nè [illegible] uno scandalo che gli pareva impossibile nella popolazione torinese.

La riparazione che il Ministro dell'interno deve dare alla dignità della Corona, gravemente offesa, ed agli illustri suoi invitati, può essere soltanto quella di dimettersi.

Perciò io prego l'Eccellenza Vostra di rassegnare al nostro Augusto Sovrano le mie dimissioni, dolentissimo che l'illimitata mia devozione alla [illegible] Reale persona ed all'Italia non mi permetta di cancellare col [illegible] un [illegible] oltraggio.

Voglia, illustre Generale, accogliere i sensi della massima mia considerazione e ritenermi ognora

Suo dev.mo
G. LANZA.

La Marmora si argomentò con tutti i modi di indurre Lanza a ritirare le dimissioni, ma questi era irremovibile. Pensò allora di ricorrere alla parola del Re, ben sapendo che a quella parola Lanza non resisterebbe; ed il Re scriveva al fedele ministro la seguente lettera:

Caro Lanza,

Parlai con La Marmora.

Ora nuovamente la prego di riflettere bene alle decisioni che ella vuol prendere. La sua partenza dal Ministero trae seco quella del Ministero tutto. Se ella rimane, il Ministero rimane pure.

Non posso esprimerle quanto mi dispiacerebbe la sua partenza, di quanti guai ella sarebbe cagione per me.

Spero ancora che l'amicizia che Ella mi ha sempre dimostrata servirà a rimuoverla da sì funesta idea.

Torino, 1° febbraio 1865.

Il suo aff.mo amico
VITTORIO EMANUELE.

La Marmora aveva colpito nel segno.

Lanza non seppe resistere alle esortazioni del Re e rimase al Ministero. Rimase col divisamento di riparare, per quanto stava in lui, al mal fatto.

Il Re, indignatissimo per lo sfregio subìto, nel mattino del 3 febbraio si partì alla volta di Firenze, accompagnato dai ministri La Marmora e Natoli.

Non era egli ancor giunto a Firenze, che già Torino, addolorata di quanto era succeduto e di quella partenza, andava cercando il modo di porvi riparo e di riconciliarsi col suo Sovrano.

Il Consiglio municipale ed il Sindaco, intesitisi con Lanza, che nulla desiderava di meglio, avevano insieme combinato che una deputazione si recasse presso il Re, lo assicurasse che l'opera di pochi turbolenti non era l'espressione dei sentimenti della città, sempre devota a Casa Savoia; che Torino protestava essa pure contro quei fatti inqualificabili e desiderava che il Re li dimenticasse.

Lanza telegrafò subito a La Marmora per informarlo della deliberazione presa, consigliandogli di ottenere dal Re il ricevimento della Deputazione torinese; ma La Marmora più rigido, soldato, irritato egli pure quanto e forse più del Re, rispondeva a Lanza ch'egli non sapeva capire « che cosa verrebbe qui a fare una Deputazione del Municipio di Torino; con qual fronte potrebbe venir qui ad assicurare che il cattivo spirito che dominava a Torino si è in 24 ore cambiato. Sarebbe una commedia degna non d'un collegio, ma d'un asilo infantile.

. . . .

E veramente La Marmora non aveva tutti i torti, quantunque lo scopo che si prefiggeva il Municipio non fosse precisamente quello indicato da lui, ma sì quello di assicurare il Re che la devozione e l'amore della grande maggioranza dei Torinesi non gli erano venuti meno giammai.

Vero è che il Municipio ed il Sindaco di Torino non erano stati molto solleciti nel manifestare il loro rammarico. La dimostrazione era succeduta la sera del 30; il Re era rimasto ancora in Torino più di tre giorni, ed essi aspettavano al quarto, dopo ch'egli era partito, a deliberare una dimostrazione riparatrice! Ma Lanza pensava essere meglio tardi che mai, ed a qualunque costo voleva che quella resipiscenza, foriera di riconciliazione, non fosse così fieramente respinta. Non lo smossero le sdegnose parole di La Marmora; e prende subito un'altra via, scrivendo a Natoli, perchè induca lo sdegnato Sovrano a perdonare, persuaso che non gli sarà difficile il compito, perchè crede che in fondo in fondo, al Re tardi l'ora di rivedersi in Torino. Così era infatti; e la risposta del Natoli (Vedi lett. 100) confortava Lanza a proseguire nel suo disegno.

La Deputazione torinese partì e fu ricevuta dal Re a San Rossore; ma un altro spiacevole incidente doveva succedere. Vittorio Emanuele, parlando colla Deputazione, non aveva potuto trattenere alcune parole di aspra rampogna; e quelle parole (che Lanza gli scriveva costituire la *parte critica e personale* del discorso di lui — V. lett. 98), sia che sconcertassero la Deputazione, sia che producessero in lei un senso di reazione, fecero sì che venne ommesso l'invito al Re di far ritorno a Torino.

Vittorio Emanuele non tardò a riconoscere quanto fosse conveniente che le sue parole *di critica personale* non fossero divulgate ed a desiderare nello stesso tempo che non si tardasse più oltre a fare muovere da Torino un passo verso di lui, pronto com'era a farne egli due verso Torino.

La Deputazione era appena partita che già Vittorio Emanuele faceva telegrafare a Lanza:

San Rossore, 16 février 1865.
7,25 mat.

S. M. m'a chargé de vous télégraphier en son nom ce qui suit:

D'après plusieurs lettres reçues ces jours derniers il paraît que la population de Turin désirait que l'aille la visiter avant d'aller à Milan.

Le Municipe ne m'ayant point témoigné ce désir, je voudrais que vous fassiez en sorte de pousser à des adresses où on me demande du peuple de Turin dans ce sens, *pour avoir un prétexte d'y adhérer,* et cela *le plus promptement possible.*

S. M. vous prie de me télégraphier au plus vite réponse.

VERASIS.

Lanza, che non vede l'ora di questa riconciliazione, telegrafa al Re avergli scritto per lettera diffusamente lo stato delle cose e ciò ch'egli pensa del divisamento del suo Sovrano, ma Vittorio Emanuele è impaziente di sapere subito qualche cosa: « *la lettera non gli giungerà che domani sera* » egli non può aspettare tanto tempo e telegrafa a Lanza:

San Rossore, 16 2-30.

La lettre arrivant seulement demain soir, je vous prie de me dire, en attendant, dans quel sens a parlé la Députation à [illegible], retour et si vous croyez que [illegible] mon voyage à Turin soient jamais [illegible] ce que vous faites dans ce sens.

Le ministre Natoli [illegible] à San Rossore.

V. E.

Lanza calma l'impazienza del Re subito rispondendogli:

A S. M. le Roi,
San Rossore.

Turin, 16 février 1865.

La Députation a *officiellement* exprimé sa satisfaction de l'accueil eu par le Roi; mais *officieusement* le Syndic a exposé à moi les choses comme réellement se sont passées, c'est à dire selon la dépêche de hier du Comte Verasis.

Il a ajouté que d'ici à quelque temps il donnera sa démission, mais qu'à présent il fera tout de son mieux pour préparer au Roi une réception cordiale à son retour à Turin.

Pourtant, avant que V. M. s'engage à revenir ici, il faut s'assurer que l'accueil sera très convenable. — D'ici à quelques jours on pourra en juger avec sûreté.

Ma lettre contient des renseignements plus précis.

LANZA.

Due giorni dopo Lanza poteva già scrivere al Re: « les choses se disposent bien. » La Società per le costruzioni delle case operaie, riconoscente per l'elargizione di un sussidio fattole dal Re, gli aveva votato un indirizzo col quale lo pregava di far ritorno fra i suoi torinesi; poi [illegible] la Società Operaia, poi quella dei Commercianti, poi la Giunta municipale.

Lanza, che dirigeva tutto questo lavorio di riparazione, pur lasciandone la spontanea iniziativa agli autori, ne teneva minutamente informato il Re; ma non gli consigliò il ritorno se non quando si fu ben assicurato che nessun inconveniente sarebbe più succeduto (V. Telegr. n. 101, 103).

Il 23 di quel mese il Re rientrava in Torino. L'accoglienza che gli veniva fatta era quale Lanza l'aveva preveduta; e così un suggello veniva posto [illegible] su quel fatto, che avrebbe potuto lasciare uno strascico doloroso.

A quell'opera di oblio Lanza pose il colmo, consigliando al Re ed ottenendone un decreto generale d'amnistia, tanto pei fatti del 21 e 22 settembre 1864, quanto per quelli del 30 gennaio 1865; della qual cosa il Boggio, primo fra tutti ad esserne avvertito, molto lodava Lanza, dicendogli esser quello « un nuovo e grande obbligo che gli aveva il Paese. » (Vedi lettera 101).

Sbarazzato di codesto peso, che tanto gli premeva la coscienza, Lanza potè poscia procedere più libero nella via che si era tracciata di un celere riordinamento dell'unificazione amministrativa dell'Italia e di risoluzione dei non pochi problemi ancora insoluti, fra i quali primeggiavano la sicurezza interna, Venezia e Roma.

DOCUMENTI

87) G. B. CASSINIS A LANZA.

Amico carissimo,

Torino, 24 dicembre 1864.

Ho parl[illegible]to col marchese Rorà, secondo l'incarico che mi h[illegible] dato. Quanto a lui lo trovai, onest'uomo qual'è, di[illegible]osto ad ogni cosa che da lui dipenda.

Ma la [illegible]stione non è in Rorà, essa è nella città; nè ho spe[illegible]nza che Rorà possa mutare lo stato degli animi, alc[illegible]no per ora!...

Or ben[illegible] così a lui come a me, sono pervenute notizie [illegible] buone. Ci si disse che se il Re va al teatro Reg[illegible] la sera del 1° dell'anno, si corrono i seguenti p[illegible]ricoli:

1° Un [illegible] silenzio glaciale;

2° Se [illegible] i plauso da taluno, una reazione scandalosa.

Questo caso me lo sentii ripetere da tutti i lati. Saprai che al *Rossini* fu fischiata la fanfara sabauda.

Io non mi rendo mallevadore di questa *possibilità*. Può essere che siano vani, esagerati i timori. Ma non oserei nemmeno, caro Lanza, assumermi la responsabilità contraria. Ti dico il risultato delle mie investigazioni, e molto vaste, ti assicuro. Il Ministero vedrà come intenda di fare. Ove poi si credesse di evitare la pericolosa occasione, crederei che il meglio sarebbe di promuovere un fortunato raffreddore, che tolga la voce alla prima donna od al tenore. Preferirei insomma che non vi fosse quella sera spettacolo, anzichè, essendovi, S. M. non vi andasse. Ti saluto caramente.

Tuo aff.mo amico G. B. CASSINIS.

98) LANZA AL RE.

Sire,

Il Sindaco di Torino venne questa mattina per riferirmi a voce la risposta che V. M. fece alla Deputazione del Municipio. Egli ne riferirà alla Giunta municipale, *escludendone* però la parte critica e *personale*, e limitandosi ad esporre i benevoli sentimenti del Re verso la popolazione torinese. Il sindaco Rorà comincia a comprendere la sua falsa posizione e mi fece capire che, passata questa crisi, darebbe le sue dimissioni; credo che egli farà ottima cosa, e da tutti applaudita. Intanto lo spirito della popolazione si è migliorato assai e non v'è più che una sola voce, quella che disapprova i tumulti e gli scandali passati, che rammarica la partenza del suo Re. Questa favorevole disposizione degli animi prepara il terreno a promuovere e rendere più facile un indirizzo di cittadini a V. M. per pregarla di far presto ritorno qui. Già la società per le feste del carnevale, così detta del *Gianduja*, ha spedito un indirizzo a V. M. perchè voglia intervenire a queste feste. Così pure faranno anche altre, e per parte mia non cesserò di fare ogni sollecitazione per predisporre l'opinione pubblica a fare a V. M. un accoglimento veramente degno e soddisfacente. Senza di ciò non oserei mai di consigliare V. M. di ritornare a Torino. Il ricevimento dev'essere tale da offrire una completa riparazione allo sfregio brutale del 30 gennaio, e confido che accadrà così.

Gl'indirizzi dei Municipii piemontesi seguitano ad affluire in gran numero; essi sono tanto più significativi e lusinghieri per la M. V., in quanto che sono realmente spontanei e cordialissimi. Mentre tutti questi indirizzi sono una ammonizione severa al Municipio di Torino, debbono pure arrecare a V. M. un grande conforto e compensarla largamente dei dispiaceri provati per l'opera insana di pochi municipalisti.

Voglia la Maestà Vostra accogliere colla consueta benevolenza i sensi del massimo ossequio e della più illimitata devozione

Del suo dev.mo ed umil.mo G. LANZA.

99) LANZA AL RE.

Turin, 18 février 1865, 2 heures.

Les choses se disposent bien ici: le Conseil de la société pour la construction des maisons ouvrières a voté hier au soir une adresse à V. M. pour la prier de revenir au plutôt à visiter Turin, pour donner l'occasion aux ouvriers de témoigner leur reconnaissance. Demain on la publiera sur le journal *L'Artista*, et la société des ouvriers tiendra une séance pour voter aussi une adresse dans le même [illegible].

Les commerçants paraissent disposés à faire la même chose. J'espère que si V. Majesté se décidera à passer par Turin avant d'aller à Milan, Elle recevra un excellent accueil de la part de cette population. La Garde Nationale et la Municipalité feront aussi leur devoir.

Je vous prie, Sire, de me faire connaître votre décision.

G. LANZA.

100) G. NATOLI A LANZA.

Illustre Collega,

Firenze, 18 febbraio 1865.

In questo momento, ore 3 f. m. p., ritorno da S. Rossore, e trovo la vostra pregiatissima di ieri. Io sono persuaso quanto voi che a S. M. tardi l'ora di rivedersi in Torino. Io nelle lunghe conversazioni che ho avuto l'onore di avere finora con lui, non ho tralasciato di dimostrargli che la sollecitudine del suo ritorno in cotesta città deve dipendere dall'atteggiamento di essa.

Intanto mi è nota la lettera che il 16, se la memoria non mi fallisce, scriveste a S. M. In essa si palesavano molte speranze, che in quella scritta a me il giorno dopo, vidi solo scarsamente riprodotte. Ora se le cose fossero mutate, se non ci fosse la certezza di uno splendido ricevimento, se ne dovrebbe avvertire subito il Re; avvegnachè egli, dopo la predetta lettera ed il telegramma che precesse, e che pur mi è noto, non dubita di essere assai ben ricevuto in Torino. A grande responsabilità si va incontro, e si sarebbe giustamente condannati, se la [illegible] della presa risoluzione non corrispondesse alla gravità delle circostanze che la destarono. Ma più che da' miei consigli, il ritorno, immediato o lontano, dipenderà dalle notizie che verranno da voi. Sicuro del vostro accorgimento e della vostra prudenza, io non dubito che quanto sarete per iscrivere a S. M. non riveli la vera condizione delle cose. Io divido completamente la vostra opinione, che il far tornare il Re in Torino per trovarvi accoglienza o indifferente o fredda, sarebbe cosa grave per la Monarchia e di meraviglia all'Italia, ed aggiungo di danno a Torino. [illegible] non che è giunto l'istante di dire al Re definitivamente ciò che deve fare, sospendiamo; e tanto più sento questo bisogno in quanto che, quando si è travagliati da diverse influenze, la vincono le gradite, perciocchè ogni parola, anche di vaga speranza, si interpreta a seconda del proprio desiderio, e il vero significato delle cose si smarrisce.

Ora aspetto altra vostra lettera o qualche telegramma; e mentre saluto cordialmente tutti i nostri colleghi, mi onoro di dirmi come per lo passato

Tutto vostro G. NATOLI.

101) LANZA AL RE.

19 février 1865.

L'Association générale des ouvriers a voté à l'unanimité une adresse très-patriotique de dévouement et de fidélité au Roi. Elle paraîtra demain sur les journaux. Une autre adresse dans le même [illegible] circule dans la ville et se remplit de signatures.

On peut désormais être sûrs que le retour de votre Majesté est vivement désiré et sera applaudi.

G. LANZA.

103) LANZA AL RE.

Sire,

Je reçois en ce moment la délibération arrêtée hier par la Junte municipale sur le rapport de la Députation qui avait eu l'honneur de se présenter à V. M.

Par cette délibération la Junte, après avoir exprimé ses sentiments de reconnaissance, témoigne le désir que V. M. daigne hâter le moment de revoir la Ville qui est fière d'avoir été son berceau. Elle ajoute qu'elle est sûre d'interpréter fidèlement les vœux de la population et a confiance que V. M. voudra bien les exaucer.

J'enverrai ce soir par courrier le texte entier de la délibération.

LANZA.

104) LANZA AL MINISTRO NATOLI.

Le Roi paraît décidé à revenir ici jeudi prochain. La Municipalité, la Garde Nationale et la population paraissent disposés à recevoir S. M. avec des manifestations de dévouement et d'affection.

Il faudrait qu'elle n'arrive pas avant 11 heures du matin et pas plus tard qu'à 4 heures de l'après midi.

Représentez au Roi la convenance qu'après Milan il retourne tout droit à Florence.

Sur ce point le Conseil des ministres est unanime, et il considérerait comme une faute politique très-grave si on faisait autrement. Télégraphiez-moi si le général La Marmora sera de retour à Florence avant le départ du Roi.

Le Ministre de la guerre se trouvera à Bologna mercredi, pour accompagner avec vous le Roi à Turin.

G. LANZA

FRANCESCO CRISPI

(Dal profilo di Vincenzo Riccio)

Dolenti che la ristrettezza di spazio non ci conceda di parlare con maggiore ampiezza del libro — *FRANCESCO CRISPI — Profilo ed Appunti dell'avv. Vincenzo Riccio*, e rinunziando al desiderio vivissimo di dare altre e più interessanti pagine della nuova opera che sta per pubblicarsi, togliamo dalla Introduzione i seguenti brevi cenni che ritraggono l'oratore, il ministro l'avvocato e l'uomo. Chi leggerà tutto il libro del Riccio troverà non solo pagine eguali alle seguenti, ma anche molte altre assai curiose e interessanti per notizie e rivelazioni nuove.

N. d. D.

L'on. Crispi ha un'eloquenza a scatti, a sbalzi, ma efficace sempre per nervosità di frasi, per energia vigorosa di concetti. Spesso v'è nei suoi discorsi una logica rigorosa e sottile; spesso, elevandosi in più alte regioni, egli rivela concetti da uomo di Stato.

Ministro, ha la frase corretta e semplice, la risposta pronta e precisa, il discorso privo di gonfiature, di inutili parole, ma chiaro ed esatto.

Quando parla non simpatizza con l'Assemblea, non l'affascina con il suo sorriso o con l'eloquenza delle sue frasi. Le impone invece rispetto. Tratto tratto si ferma, piega le braccia, guarda il suo uditorio, quasi per prepararlo a sentire ciò che egli sta per pronunciare. Quando si accorge, dal gran silenzio che si fa nell'aula, che tutti lo ascoltano, allora lancia la frase, lungamente meditata, dura, contorta, e si curva sul suo posto, ed apre le braccia, quasi per spianare la strada alla sua idea. Poi si rialza, si irrigidisce, tace, osservando l'effetto che fanno le sue parole e studiando nella mente la nuova frase che deve pronunziare.

È laboriosissimo. Ministro, è in ufficio molte ore del giorno; vuol tutto vedere, tutto esaminare lui, tutto decidere. Al palazzo Braschi tanta insolita attività desta meraviglia. E desta meraviglia, altresì, la speditezza con cui risolve gli affari, con cui impartisce gli ordini, come se a quel posto fosse da anni e lo aiutasse la lunga esperienza.

Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, ministro dell'interno, egli non sembra sopraffatto da tanto peso. La sua fibra robusta par che si rinvigorisca nella trattazione di un così gran cumulo di affari. Riceve tutti, con tutti conferisce, dall'ambasciatore di una grande potenza straniera, all'archivista di terza classe di una sotto-prefettura.

Alla sera, quando, tardissimo, ritorna a casa, egli è fresco ed allegro, come se non avesse fatto 10 a 12 ore di un lavoro sfibrante. Spesso continua in casa a sbrigar gli affari dei due Ministeri fino a tarda ora della notte, cercando, tratto tratto, sollievo alla stanca mente, nella lettura di capolavori letterari italiani o stranieri. Così riposa il suo spirito. Dopo una corrispondenza con i ministri delle potenze straniere, o dopo di aver studiato per preparare i bilanci, una pagina di Lamartine o di Victor Hugo.

Deputato, era uno dei più assidui della Camera. Era il primo ad entrare nell'aula, l'ultimo ad uscirne, non fermandosi mai nei corridoi, non perdendo tempo a ciarlare con i colleghi, non lasciando mai il suo posto, all'ultimo settore di Sinistra, prestando attenzione vivissima a tutta la discussione, partecipandovi varie volte.

Leggete i resoconti del Parlamento, dalla costituzione del regno d'Italia finora; voi trovate frequentemente un discorso di Crispi, voi vedete che egli ha partecipato alle più importanti questioni politiche, economiche, religiose, giuridiche che si sono dibattute nell'Assemblea legislativa. In tutte le leggi organiche che sono state discusse dal Parlamento, voi trovate le tracce del suo intelletto, l'impronta potente della sua mente larga, vigorosa, informata a concetti chiari, radicali, di libertà.

Ha estesa cultura giuridica e storica. È uno dei più colti, il più colto forse, dei nostri uomini di Stato. Dicono si compiaccia di leggere frequentemente la vita ed i discorsi dei deputati della Costituente e della Convenzione francese. Certo, fatta la tara per i mutati tempi ed il nuovo ambiente, si deve riconoscere che egli ha l'anima vigorosa di un giacobino, modificata e corretta da vari anni di dimora in Inghilterra.

Forse, quanto a cultura, può parere che i giovani della nuova generazione lo abbiano sorpassato; forse può parere che egli, per necessità di cose, si sia arrestato. Ma, in sostanza, se in qualche cosa sembra che la giovane generazione lo abbia sorpassato, il progresso è più apparente che reale, e consiste più in un frasario tolto a prestito dalla Germania, che nell'abbondanza delle idee nuove.

Comunque sia, egli studia, lavora, nè crede che bastino i precedenti patriottici, le adulazioni dei partigiani, o l'incenso prodigato dai giornali amici, ad abilitare l'uomo pubblico nell'arte difficilissima di reggere il proprio paese. Non è con le grandi frasi e con i patriottici ricordi che si formano gli statisti.

Eppure Crispi ha un passato di patriottismo come pochi in Italia!

Fu l'ispiratore, fu l'anima della spedizione dei Mille. Ebbe fede nella riuscita quando tutti, Garibaldi compreso, dubitavano. E già prima, negli anni dolorosi e sconfortanti dell'esilio, egli parlò fiducioso dell'unità italiana, quando questa faceva spuntare un sorriso di scetticismo sulle labbra di tutti.

Petruccelli, nel 1862, nei *Moribondi del Palazzo Carignano*, notò, che Crispi *ha troppa personalità di odî e di amori siculi.*

Dal 1862 finora, gli odî sono scomparsi, perchè scomparvero le ragioni che li produssero, e perchè da un pezzo è scesa nella tomba l'uomo che li aveva principalmente provocati: La Farina. Ma son rimasti gli amori, mitigati da forti ed antichi sentimenti di italianità.

In casa è gentile, allegro, bonario. L'uomo si trasforma nelle pareti domestiche. Non si riconosce più in lui l'oratore robusto e qualche volta violento della Sinistra storica.

Ha un idolo: sua figlia. Molto l'ama, molto per essa ha sofferto, molto ad essa ha sagrificato, molto per essa ha lavorato e lavora.

È avvocato fra i più fortunati d'Italia, ma cura gelosamente gl'interessi de' suoi clienti, studia amorevolmente le loro cause, le difende con scrupolosità e zelo.

Quelli che guardano la sua presente agiatezza e di ciò l'accusano, non riflettono a tutta la lunga e laboriosa vita dell'uomo, non riflettono al suo studio affollato di cause e di clienti ed al lavoro prolungato fino a notte inoltrata. Non teme di esaurire così la sua fibra robusta e di stancare la sua mente ancora fresca.

Ha sessantotto anni, ma è diritto, forte, vigoroso. Ha ancora impeti e passioni giovanili. Veste con eleganza. Ha nelle conversazioni la frase allegra, la forma gentile, il riso facile e buono. Ma, tratto tratto, quando la passione politica lo commuove, allora scatta e rugge come leone. Allora resta l'uomo di parte, sopravvissuto anche alla decadenza, alla ruina delle sette politiche

il costo chilometrico varia, secondo i tracciati, da L. 503,062 a L. 556,253).

« Ora attendo con perfetta tranquillità d'animo il giudizio del pubblico e delle persone competenti ed imparziali. »

PEL BANCHETTO CRISPI

Elenco degli iscritti.

Cominciamo a pubblicare i nomi di coloro che sono iscritti per prender parte al banchetto offerto al Presidente del Consiglio.

Senatori.

Alfieri di Sostegno.
Bargoni — Biscaretti — Beninteudi — Brusso — Boccardo — Bartoli — Bertini — Brioschi — Bonaccorsi.
Cagnola — Corte — Cornero — Chiavarina — Canonico — Castellano — Corsi — Cannizzaro — Colombini — Costa — Caracciolo di Bella — Colapietro — Compagna — Cremona — Cusa — Cavallini.
D'Azeglio — Dossena — Di Belgioioso — Della Verdura — Di Sambuy.
Eula.
Ferraris — Ferrati — Figoli — Fusco — Fasciotti — Florio.
Griffini — Gravina — Gadda.
Lovera.
Migliorati — Manfredi — Menabrea.
Orsini.
Pernati — Pecile — Piroli — Pacchiotti — Pissavini — Pietracatella — Pastore — Pallieri — Paternostro — Pettinengo.
Riberi — Rossi.
Sperino — Sormani-Moretti — Sacchi — Schiavoni-Carissimo — San Martino di Valperga — Secondi — Specchi-Gaetani — San Severino-Vimercati — Scalini — Semmola.
Trocchi — Tornielli — Tamajo — Todaro.
Valsecchi — Visone — Verga.
Zoppi.

Deputati.

Alario, Albini, Amato-Pojero, Andolfato, Angeloni, Ananni, Arbib, Arcoleo, Auriti.

Baccarini, Baccelli Augusto, Badini-Confalonieri, Baglioni, Baldini, Balenzano, Balestra, Barazzuoli, Baroni, Basteris, Benedini, Berio, Bertana, Berti, Bertollo, Bertolotti, Biancheri, Bianchi, Billi, Bobbio, Bonardi, Bonfadini, Borgatta, Borghini, Borromeo, Boselli, Bottini, Branca, Bruschettini, Buonomo, Bullini.

Calciati, Calvi, Cambray-Digny, Campi, Canevaro, Canzi, Capoduro, Caroni, Casati, Castelli, Caterini, Cavalieri, Cavallini, Cerruti, Chiala, Chiapusso, Chiaradia, Chiaves, Chiesa, Chigi, Chimirri, Chinaglia, Cibrario, Clementi, Coccapieller, Codronchi, Colombo, Colonna-Sciarra, Comin, Compagna, Compans, Correale, Corvetto, Cucchi Francesco, Cucchi Luigi, Cuccia, Curati, Curioni.

D'Adda, D'Arco, D'Ayala-Valva, De Bassecourt, De Bernardis, De Cristofaro, Del Balzo, Del Giudice, Della Valle, Delvecchio, De Mari, Demaria, De Renzis, De Riseis, De Rolland, De Seta, Di Belgioioso, Di Belmonte, Di Breganze, Di Camporeale, Di Collobiano, Di Groppello, Di Marzo, Dini, Di Pisa, Di Rudinì.

Elia, Ercole.

Fagiuoli, Faldella, Falsone, Fani, Farina Luigi Emanuele, Favale, Ferraris, Ferri Enrico, Ferri Felice, Figlia, Fili-Astolfone, Fornaciari, Franzi, Franzosini, Frola.

Gaetani, Gagliardo, Galimberti, Gallotti, Gangitano, Garelli, Gattelli, Gennia, Gentili, Geymet, Gherardini, Gianolio, Ginori, Giolitti, Giordano Ernesto, Giudici Giuseppe, Ginaso, Grassi-Pasini, Grassi Paolo, Grossi, Guglielmini.

Indelli.

Lacava, La Porta, Lazzarini, Levanti, Levi, Lucca, Luchini Odoardo, Luciani, Lugli, Luporini, Luzzatti.

Maluta, Maranca-Antinori, Marcatili, Mariotti Ruggero, Mariotti Filippo, Martin, Mascilli, Massabò, Massa, Mazziotti, Mel, Mensio, Morini, Morra, Mocca, Moscatelli.

Napodano, Narducci, Nicoletti, Nicolosi.

Oddone, Oliverio, Orsini-Baroni.

Palberti, Pallitti, Pandolfi, Panunzio, Parencilli, Pascolato, Pasquali, Passerini, Paternostro, Pavesi, Paveri, Peirano, Pelloux, Petroni, Peyrot, Pignatelli, Plebano, Polvere, Pompilj.

Raffaele, Raggio, Reale, Rinaldi Pietro, Rocco di Torrepadula, Romanin-Jacur, Rossi, Roux, Rubini, Ruspoli.

Sacchetti, Sacconi, Sagarriga-Visconti, Salandra, Salaris, Scarselli, Seismit-Doda, Sciacca, Siacci, Silvestri, Simeoni, Sola, Solinas-Apostoli, Speroni, Spirito, Suardo, Summonte.

Tajani, Taverna, Tegas, Testa, Teti, Toaldi, Tomassi, Tommasi-Crudeli, Tondi, Torraca, Torrigiani, Tortarolo, Trinchera, Turbiglio, Turella, Turi.

Vaccaj, Valle, Vayra, Vendramini, Vigna, Vigoni, Villa, Vollaro.

Zainy.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO

Seduta del 19 ottobre.

Alle ore 3,20 la seduta è dichiarata aperta dal sindaco comm. M. Voli.

Risultano presenti i consiglieri:

Riccio, Berruti, La Marmora, Robilant, Lessona, Pasquali, Cadorna, Ratti, Simondetti, Fontana, Morea, Benintendi, Badano, Pellegrini, Voli, Pacchiotti, Lanza, Silvetti, Rabbi, Ferraris, Avondo, Daneo, Ajello, Tonso, Roggeri, Trombetto, Bertetti, Merlani, Bignami, Gamba, Spantigati, Demaria, Nigra, Corsi, Badini, Chiesa, D'Azeglio, Arnaudon, Casana, Bossi, Bollati, Rossi, Ferrone, Rey, Piana, Frescot, Sineo, Pernati, Gioberti, Gianolio, Peyron, Arcozzi-Masino, Beltramo, Dumontel, Favale, Chiaves, Compans, Malvano, Rignon e Sambuy.

Il consigliere Villa scusa per lettera la sua assenza dalla seduta.

La discussione ferroviaria.

Il SINDACO avvisa che, essendo stata chiusa nella passata seduta la discussione generale sopra la questione ferroviaria, non rimane più che a discutere le conclusioni della Giunta con facoltà di proporvi emendamenti e variazioni.

Le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

Circa le linee ferroviarie.

1° *Dare immediata esecuzione alla Santhià-Borgomanero-Sesto Calende.*

SINDACO dà comunicazione di un ordine del giorno del consigliere Spantigati, che, mandando ad epoca più propizia la domanda per una linea Prealpina, eccita il Consiglio a chiedere dal Governo la immediata esecuzione della Santhià-Borgomanero.

PACCHIOTTI ricorda che anch'egli presentò nella passata seduta un ordine del giorno in tal senso.

RABBI presenta pure un altro ordine del giorno, in cui si propugna la nomina d'una Commissione che studii quale delle due è la linea più conveniente per Torino. La Prealpina, secondo l'ordine del giorno Rabbi, verrebbe limitata a Borgosesia.

RICCIO ricorda che in questa questione ferroviaria non vi sono avversari di una linea o di un'altra. Egli crede si debba chiedere per ora ciò che è possibile ottenere. Tutti desiderano certo di essere uniti con Ivrea e Biella per mezzo di una linea Prealpina, ma ragioni di convenienza vogliono che si chieda al Governo prima d'ogni cosa la Santhià-Borgomanero. Egli accetterebbe quindi l'ordine del giorno Spantigati.

BERRUTI si allieta nel vedere che si comincia a venire ad un accordo. Chiedendo la Santhià-Borgomanero, si dovrebbero però lasciare impregiudicate le speranze per la Prealpina. Di questa linea si potrebbero per ora chiedere due tronchi: la Gravellona-Intra e la Biella-Borgosesia. In tal modo verrebbe emendata la prima conclusione della Giunta.

PELLEGRINI appoggia le idee svolte dal collega Berruti.

RICCIO crede che, volendo chieder troppo, si finisce per ottener nulla. È disposto ad accettare, in nome della Giunta, che la linea da chiedersi si limiti alla Santhià-Borgomanero. Quanto alle restanti proposte, crede debbano essere convertite in semplici raccomandazioni.

BERRUTI, vedendo che la Giunta è già d'accordo per la prima parte del suo emendamento, lo ritira.

RABBI insiste per la Torino-Ivrea-Borgosesia. Questa linea il Governo non la può negare, poichè il circondario di Biella non ha ancora un chilometro di ferrovia governativa.

BERTETTI, quantunque convinto che se si vota altra linea, la Prealpina è definitivamente pregiudicata, si acconcierebbe a non averla per ora, purchè non la si perda di vista; egli è convinto che tale ferrovia sarà la fortuna del Piemonte.

PACCHIOTTI domanda se non è possibile un accordo coi prealpinisti su questa base: chiedere la Santhià-Borgomanero con impegno di domandare, appena sarà possibile, tutta o parte della linea Prealpina.

SPANTIGATI vorrebbe si potesse avere la concordia nel Consiglio per poter formulare al Governo un voto unico, unanime. Spiega i vantaggi della Santhià-Borgomanero.

FRESCOT si associa agli emendamenti Spantigati e Pacchiotti.

FAVALE fa adesione per egli all'ordine del giorno Spantigati.

Rimangono quindi di fronte gli ordini Spantigati-Pacchiotti per la Santhià-Borgomanero, e quello Rabbi che, raccomandando la nomina di una Commissione per lo studio della linea più conveniente da chiedersi al Governo, verrebbe ad avere carattere sospensivo.

Si pone in votazione l'ordine del giorno Rabbi. Non è approvato.

Si pone in votazione l'ordine del giorno Pacchiotti-Spantigati-Berruti-Pellegrini.

Esso è così concepito:

« Il Consiglio comunale, pur mantenendo sempre ferme le precedenti sue deliberazioni sulla necessità della linea Santhià-Borgomanero-Sesto Calende quale mezzo più breve e facile di raccordamento colla linea del Gottardo già promessa fin dal 1879 dal Parlamento e dal Governo, invita il sindaco a fare le pratiche opportune per ottenere dal Governo almeno la pronta esecuzione della linea Santhià-Borgomanero urgentissima per allacciare Torino alla ferrovia di Varallo già compiuta ed alla ferrovia di Domodossola vicina ad aprirsi e per la non meno pronta esecuzione della linea Gravellona-Intra.

« Inoltre, il Consiglio comunale, riconoscendo la grande importanza della linea Prealpina, raccomanda al sindaco che inviti il Governo a provvedere al più presto alla costruzione della Torino-Ivrea-Biella-Borgosesia quando sia eseguita la Santhià-Borgomanero. »

È approvato.

Si viene a discutere la conclusione: *Compiere nel più breve tempo materialmente compatibile coi lavori la Cuneo-Ventimiglia.*

NIGRA propone la seguente aggiunta: *insistendo perchè il tracciato corrisponda alle esigenze d'una linea internazionale.* Propone ciò perchè non s'abbiano poi a deplorare gli inconvenienti della linea di Savona. Non crede poi si debba chiedere la Cuneo-Nizza perchè per motivi diversi la Francia non pare disposta a secondare i nostri desiderii.

RICCIO obbietta che finora gli studi oltre Tenda non sono ancora fatti, quindi la questione è impregiudicata.

In seguito a questa assicurazione il consigliere Nigra ritira la sua mozione.

La conclusione N. 2 è quindi approvata.

Si passa alla conclusione 3ª: *Concessione della ferrovia Torino-Chieri-Pinerolo-Casale in base alla legge 24 luglio 1887 a binario normale con tipo economico colla sovvenzione annua di L. 3000 al chilometro, o per lo meno di L. 2500, per ferrovia economica a binario ridotto di metri 1,10 quando si constatassero troppo gravi difficoltà.*

GIANOLIO e BADINI vorrebbero che la proposta si limitasse alla prima parte, cioè ferrovia con binario normale e col sussidio di L. 3000 al chilometro.

COMPANS è pure della stessa idea che si debbano chiedere almeno L. 3000 per chilometro.

Dopo altre osservazioni di Casana, Riccio, Pellegrini, si vota quindi la 3ª conclusione in questo modo: *Concessione della ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale, in base alla legge 24 luglio 1887, a binario normale con tipo economico, con una sovvenzione annua non minore di L. 3000 al chilometro.*

Il SINDACO ricorda che si sono ancora due ordini del giorno Daneo-Pasquali, che possono ridursi così: « Il Consiglio nomina nel suo seno una Commissione di cinque membri, rinnovabile ogni anno, per studiare le questioni ferroviarie che riguardano Torino e per tutti quei provvedimenti, sia per gli orari che pel servizio, che possono giovare alla nostra città. »

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

CORSI vorrebbe avere qualche schiarimento circa la linea Asti-Acqui-Genova, per la quale presentò già una mozione.

RICCIO risponde che la Giunta accetta la mozione Corsi come una raccomandazione.

CORSI non insiste.

Circa i valichi alpini.

Ecco le conclusioni della Giunta:

1° *Dare la precedenza alle linee ferroviarie;*

2° *Fare gli studi del valico del Gran San Bernardo o di quell'altro passo circonvicino che sarà giudicato più conveniente prima di prendere qualsiasi deliberazione per nuovi valichi.*

DI SAMBUY propone che si affermi come è desiderio di Torino che si *mantengano i voti per la Oulx-Briançon.*

SPANTIGATI non è disposto a votare il sistema Fell per la Oulx-Briançon. Crede che le pretese difficoltà per parte della Francia per tale ferrovia non esistano.

SAMBUY, ricordando che non è possibile, per ragioni tattiche, operare il traforo del Monginevra, crede che il sistema Fell, perfezionato, sia il solo applicabile alla Oulx-Briançon. Gli studi già vennero fatti. In due ore i treni passerebbero il Monginevra percorrendo i 30 chilometri che separano Oulx da Briançon. Il beneficio di questa linea sarà subito risentito da Torino. Ricorda come tale linea, vista la sua immediata necessità, venne tolta da quelle di quarta categoria e chiesta con una sovvenzione speciale.

FRESCOT non è convinto dei vantaggi di una ferrovia Fell sul Monginevra. Essa non sarà bastevole ai traffici, e non farà che pregiudicare una ulteriore domanda per una vera linea di grande potenza. Anche il servizio sulla linea essendo gravoso, porterà un aumento nelle tariffe. È disposto a votare la linea, ma non a scartamento ridotto.

BENINTENDI crede che non stia al Consiglio comunale il giudicare sulla bontà del sistema da adottarsi. Si voti quindi la linea, che è importantissima, senza entrare in questioni di particolari.

SAMBUY conferma le osservazioni di Frescot. Insiste nel credere il sistema Fell sufficiente per un servizio provvisorio; d'altronde il progetto ebbe già l'approvazione del Consiglio dei lavori pubblici.

ARNAUDON assicura che non vi possono essere impedimenti di carattere politico, non è men vero però che tale raccordo ferroviario tra Oulx e Briançon è fortemente desiderato nelle regioni del Delfinato e delle Alte Alpi.

FRESCOT torna a dichiararsi favorevolissimo alla Oulx-Briançon, purchè sia fatta a sistema ordinario.

PASQUALI crede oziosa ogni discussione su questo argomento, dal momento che sta fermo un voto esplicito del Consiglio per la Oulx-Briançon, voto che non è possibile distruggere.

FAVALE ricorda che, discutendosi questa proposta, non si entrò nella questione del sistema Fell. Si subordinò invece il concorso della Città di Torino al fatto che il treno internazionale potesse essere portato dall'uno all'altro versante. Se tale condizione non si effettuerà, Torino non avrà a corrispondere sussidio di sorta. Ciò può permettere di votare la proposta con tutta tranquillità.

RICCIO vota la Oulx-Briançon, ma anch'egli trova il sistema Fell insufficiente.

Si votano quindi le conclusioni della Giunta coll'aggiunta della Oulx-Briançon, proposta dal consigliere Di Sambuy, con un leggero emendamento del consigliere Compans.

Pel riordinamento delle stazioni.

Conclusione 1ª: *Riordinare la stazione di Porta Nuova in modo da rendere possibile e conveniente il servizio senza cessazioni al commercio sulla base del mantenimento della stazione stessa.*

A questa prima conclusione i consiglieri Daneo, Spantigati ed altri propongono un'aggiunta nel senso di facilitare le comunicazioni attraverso la ferrovia al sud-est della città.

La conclusione 1ª con tale aggiunta è approvata.

Si approva anche la conclusione 2ª: *Sollecito impianto di una stazione di smistamento come condizione indispensabile all'efficace riordinamento suindicato.*

Si approva anche la conclusione 3ª: *Provvedimenti per la stazione di Porta Susa e succursale anche in rapporto alla viabilità pubblica in modo da soddisfare ai bisogni di un notevole movimento di viaggiatori e di merci.*

A queste conclusioni il cons. Bignami ne farebbe seguire un'altra nel senso di *sollecitare il trasporto delle Officine ferroviarie.*

A questo proposito il sindaco dà lettura di una lettera del direttore generale delle ferrovie Mediterranee, comm. Massa, che informa dei progrediti lavori nelle nuove officine ferroviarie.

BIGNAMI a conforto della sua proposta raccomanda al Consiglio di sollecitar sempre per l'esecuzione dei lavori ferroviari. Nella costruzione delle officine poi, la città di Torino concorre ed ha quindi tutto il diritto di sollecitarne i lavori.

La proposta Bignami è poscia approvata.

AJELLO raccomanda la costruzione del doppio binario fra Torino e Novara promessoci da dieci anni e tuttora in corso di esecuzione. Vuole che si prenda una deliberazione energica a questo riguardo da presentarsi al ministro Saracco per la sua prossima venuta a Torino.

Propone un ordine del giorno in questo senso.

DEMARIA osserva che converrà meglio scegliere altra occasione per far presenti i nostri desiderati ai ministri, di quella in cui i ministri saranno ospitati in Torino.

SAMBUY raccomanda eziandio il terzo binario fra Torino e Trofarello.

Sono approvate come voto del Consiglio le raccomandazioni fatte da Ajello e Sambuy.

***

Rezzonico cav. Carlo — Cancellazione d'ipoteca sopra terreno lungo il corso Oporto.

È approvata.

***

Agnello Giuseppe — Acquisto di striscia di terreno a sponda destra del canale Michelotti.

È approvato.

***

PACCHIOTTI richiama l'attenzione del Consiglio sull'ostruzione che vi è in via Roma per i lavori della pavimentazione in legno. Si tolti il passaggio delle tramvie per accelerare i lavori, e si provveda per una sollecita ultimazione. Raccomanda anche la costruzione degli edifizi universitari, che avanzano a passi di formica. Prega il sindaco che convochi la Commissione per la fognatura, avendo importanti comunicazioni da fare. Propone anche che il sindaco invii allo scultore Costa una copia della relazione annuale postillata al punto in cui si parla del monumento Vittorio Emanuele per sollecitarlo a compiere quel monumento.

SINDACO risponde e dà spiegazioni alle mozioni del consigliere Pacchiotti.

FAVALE, avendo visitato lo studio Costa, può dar conto delle grandi difficoltà che l'artista ha dovuto superare per quel maestoso monumento. Ora il lavoro artistico è compiuto; manca solo più l'opera della fusione, anche questa difficilissima.

DI SAMBUY trova che il Costa, se è scusabile in tutto il resto, non lo è però nel non avar mandato alla fusione tre statue già ultimate e approvate da oltre tre anni. Così si avrà un ritardo inevitabile di due anni.

Alle ore 6,15 il Consiglio si chiude in seduta privata.

REATI E PENE

Per una lira.

(Corte d'Assise di Torino)

L'imputato era certo Sebastiano Tassone, calzolaio, condannato parecchie volte per furti, e, per non variare, di furto anche questa volta. Abitava in Torino nella locanda di certo Vottero Giovanni. Nella notte del 30 dello scorso giugno, mentre tutti dormivano, si levò da letto, penetrò in una stanza attigua alla sua e da un comò sottrasse alcuni effetti di vestiario per il valore di una lira. Ma sul più bello che attendeva al disbrigo di quella faccenda il Vottero si svegliò e fra i due avvenne una scena curiosissima. Il Tassone sosteneva che cercava un certo vaso... non d'elezione; il Vottero ribatteva che quell'oggetto non si custodisce nel comò, e, levatosi, riuscì a riprendere i pochi effetti sottratti dal Tassone. Questi allora domandò perdono e che, per carità, non lo rovinasse; ma il Vottero fu inflessibile e il giorno dopo diede denunzia.

Il ladro venne arrestato, istruitosi procedimento, venne rinviato alle Assise sotto l'imputazione di furto qualificato per il tempo. Ma i giurati esclusero questa qualifica ritenendo solo il furto semplice.

Il Tassone fu condannato a due anni di carcere.

Presidente: cav. Toia — P. M.: cav. Cavalli — Difensore: avv. Tancredi Frisetti.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 20 ottobre.

Teatro Nazionale. — Ieri sera è andato in scena il *Sardanapalo*. La musica del Libani è piaciuta assai, e all'esito felice contribuì anche l'esecuzione, non eccezionale certamente, ma tale da non guastare. La deficienza assoluta di spazio ci obbliga a rimandare all'edizione di questa sera l'articolo del nostro critico Ernesto Ferrettini.

Teatro Gerbino. — Ai frequentatori di questo teatro annunciamo per domani venerdì la serata della valente prima attrice sig^a Pia Marchi-Maggi col dramma in 5 atti: *Adriana Lecouvreur*, di Scribe e Legouvé, e la commedia in 1 atto: *La cavallerizza*, di E. Pohl.

Una pubblicazione di attualità e nel tempo stesso importante è quella fatta testè dall'illustre viaggiatore il capitano Antonio Cecchi. È un volume che contiene interessanti e studi notizie sull'Abissinia settentrionale e sulle strade che vi conducono da Massaua. Due grandi carte geografiche redatte in base alle più recenti scoperte, e disegnate dallo stesso Cecchi illustrano queste notizie; la descrizione poi dei diversi itinerari, corredata di specchietti indicativi, è frutto di lunghe e pazienti cure.

In vendita alla libreria L. Roux e Comp., al prezzo di L. 8.

Nuove pubblicazioni. — Annunziamo con piacere una recentissima pubblicazione del prof. Guido Mazzoni intitolata: *Tra libri e carte, studi letterari.* È un'opera dotta e piacevole ad un tempo, come tutti gli scritti del Mazzoni. L'edizione, di Loreto Pasqualucci a Roma, è accurata ed elegante.

CRONACA

Giovedì, 20 ottobre.

Mostra Pompieri. — Oggi, dalle ore 1 1/2 alle 2 1/2, nel Castello del Valentino si esperimentano altre granate a mano, quindi si prova una pompa a vapore della fabbrica di Mieusset di Lione, giunta solo ieri alla Mostra. Terminato queste esperienze la Giuria si recherà nel locale dell'Esposizione onde esaminare gli apparecchi respiratori. Le prove si effettueranno nel casotto Besana.

Beneficenza. — La Congregazione di carità di Fenestrelle, a mezzo della amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, aveva versata alla Tesoreria del Municipio di Torino la somma di lire 50 (cinquanta) destinandola a soccorrere i danneggiati del terremoto in Liguria. Avendo la Tesoreria dichiarato di non essere più autorizzata a ricever somme per tale scopo, l'amministrazione del nostro giornale ha inviato le 50 lire al prefetto di Porto Maurizio.

Cambiamento di guarnigione. — Il 28 corrente partirà da Torino la brigata treno dell'11ª artiglieria, che rientrerà al suo reggimento in Alessandria. Verrà sostituita dalla brigata treno del 5° regg. art., proveniente da Venaria Reale.

Per la caduta di un cavallo. — L'altro ieri, nel pomeriggio, il tenente-generale comm. Boni Annibale, comandante della divisione militare di Torino, cavalcava per lo stradale di Stupinigi. Ad un tratto il cavallo scivolò sulla rotaia della tramvia, trascinandosi dietro il cavaliere, che rimase, malgrado gli sforzi fatti, col piede destro sotto il quadrupede. L'egregio ufficiale non ebbe a riportare che una lieve contusione, e siamo lieti di annunziare che egli stamane si è recato al suo ufficio per disbrigare gli affari inerenti alla sua carica.

La bandiera della Società fra concessionari di vetture pubbliche. — Domenica, 23, la Società di mutuo soccorso fra concessionari di vetture pubbliche in Torino inaugurerà il suo vessillo (opera della distinta ricamatrice signora Pepino), che verrà esposto nei giorni di giovedì, venerdì e sabato della corrente settimana nelle vetrine del signor Bianchi, sotto i portici di piazza Castello.

Le adesioni per il pranzo si ricevono fino a tutto il 21 corrente nel locale della Società, via dei Mille, 24, dalle ore 8 1/2 alle 10 pom., previo pagamento della relativa quota, fissata in lire cinque.

Estorsione a mano armata. — Ieri vennero arrestati dalle guardie di P. S. i coniugi S. Alessio, d'anni 37, ed F. Maria, d'anni 21, perchè imputati d'estorsione di tre firme su cambiali per la somma di L. 25,000, commessa con violenza ed a mano armata nel giorno 3 corrente a danno del signor Bettini Vittorio.

Perquisizioni. — La scorsa notte vennero perquisiti dalle guardie di P. S. 63 individui e sequestrati tre coltelli.

Arrestati. — C. Cesare, d'anni 19, per furto continuato di vino in danno di F. Giov. Battista, cantiniere nell'interno della Cittadella, ed altri quattro individui per reati diversi.

SPETTACOLI — Giovedì, 20 ottobre.

NAZIONALE, ore 8 1/4 — *Sardanapalo*, opera-ballo.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Il romanzo d'un giovane povero*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Ona pelizza*, comm. — *Amor de muder*, comm. — *Ona gambirocula*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/4 — *'L settim sacrament*, comm.
BALBO, ore 8 1/2 — *Niniche*, commedia. — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Alì-Babà*, azione spettacolosa. — *Fata brillantina*, ballo.
Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 9 al 15 ottobre all'Ufficio municipale:

Bessi Mario, ingegnere	con	Amino Clementina.
Barale Giuseppe, fabbro	»	Feilino Maria.
Oraglia G. B., sarto	»	Abbracchio v. Audenino.
Barbero Pietro, falegn.	»	Ginatetti Teresa, sarta.
Costanzo Pietro, contad.	»	Villa Elisabetta, contad.
Taschari Damaso, negoz.	»	Briccarolli Maria.
Del Vesco G. ten. bersagl.	»	Moriondo Elisabetta.
Bristotto Carlo, fabbro	»	Bronzo E., op. in piume.
Rossa Ant., meccanico	»	Pantasso Paola, tessitr.
Garino C., op. fab. d'amido	»	Guino Clara, ortolana.
Oraviglio Lodov., fabbro	»	Bertero Paola, spazzat.
Scaglia Dom., muratore	»	Bordi Giovanna, tessitr.
Prassi Pietro, meccanico	»	Gillio Carola, sarta.
Casella Egidio, imballat.	»	Sciarnia Marietta, camer.
Ardissone G., lav. in carta	»	Rocchietti Natalia, sarta.
Guarra Matteo, lavandiere	»	Barra Maria, negoz.
Gallino G. B., fattorino	»	Vindrola Cater., contad.
Rolla Angelo, fabbro	»	Castelli Giuseppa, scat.
Bianchin Antonio, negoz.	»	Rigat Ernesta.
Bonco Giov., calzolaio	»	Bergolio Giov., camer.
Vallero Michele, negoz.	»	Vigliani Ottavia, sarta.
Bei Giuseppe, carrettiere	»	Santinella Cam., dipanat.
Miglian Pacifico, negoz.	»	Sogno Michelina.
Sasso Bernardino, tornit.	»	Perono Madd., solfanell.
Failla Salvatore, negoz.	»	Scolari Petronilla.
Bonessa Franc., agricol.	»	Camoletto Luigia.
Cesa V. S., ingegnere	»	Birossi Margherita.
Costa Felice, telegrafista	»	Bruno Orsola, stiratrice.
Barberis Eugenio, fabbro	»	Raviglio Margherita.
Ferraris Natale, operaio	»	Vannini Romilda.
Garbiglia Arnolfo, impieg.	»	Boggiani Luigia.
Savio Michele, falegname	»	Giardino T. ved. Levis.
Delpiano Annibale, sarto	»	Neirotti Olimpia, sarta.
Zucca Ignazio, falegname	»	Masino Candida, camer.
Gianotto Antonio, fumista	»	Martinaldi Cecilia, cuoca.
Liberto Giov., impiegato	»	Ardoino Paola.
Ghezzi Sotero, famiglio	»	Rocchietti v. Guglielmino.
Migliorero Felice, parrucch.	»	Girardi Cater., pettinat.
Scaglia Benigno, falegn.	»	Cornaglia Emilia, cont.
Bianchi Luigi, imballat.	»	Ferrero Maria Luigia.
Debenedetti Abr., propr.	»	Carmi Teresina, propr.
Mazzarino Luigi, cocch.	»	Chiappelli Augusta.
Baudo Lodov., meccanico	»	Monti Maria, modista.
Bassino Secondo, marcch.	»	Machieraldo Maria, cuoca.
Sampietro Franc., mecc.	»	Aguggia Delfina, stiratr.
Garbero Antonio, panett.	»	Simonetti Elisab., port.
Aghina Giacomo, tornit.	»	Suino Cristina, sarta.
Ferraris G. B., falegname	»	Eterno Carolina, cuoca.
Grassini Tolom., mercan.	»	Ceppugi Ida.
Tarolla Giuseppe, falegn.	»	Broglia Giov., contad.
Chiesa Livio, magaz. priv.	»	Bertoni Anna.
Valle Alberto, muratore	»	Canalo Cater., contad.
Oria Fortunato, muratore	»	Richiardi Rosa, tessitr.
Serra Paolo, pittore	»	Bonino M., [illegible] neg.
Sesia Alfredo, meccanico	»	Milone L. v. Ofman, sp.
Pontremoli Pio, ingegnere	»	Fubini Itala.
Nosenzo Luigi, litografo	»	Martinengo Pasqualina.
Berandi Ognissanti, decor.	»	Zoppegno Luigia, comm.

Chiusura della Borsa di Parigi	18	19
Fondi Stato. I alian. 5 0/0	93 70	93 77
— Consol. inglesi	103 1/8	103 —
— Francesi 3 0/0	81 93	82 05
— Id. 3 0/0 ammor.	84 95	84 95
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 15	109 27
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	290 75	93 —
Id. Meridionali Azioni	797 —	797 —
Banca di Francia	—	4180 —
Canale di Suez	2011	2017

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 19 ottobre (sera).

			18	19
Farine	12 marche pel corr. (*)	Fr.	48 50	48 50
»	per novembre	»	48 —	47 90
»	a 4 mesi da novembre	»	47 80	47 90
»	pei 4 mesi primi	»	48 10	48 10
Zucchero	saccarino 88 disp. (**)	»	32 50	32 70
»	raffinato scelto disp.	»	92 —	92 —
»	bianco 3 disp.	»	36 20	36 50
»	id. pei 4 mesi primi	»	37 30	37 30

Liverpool, 19 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Mercato fermo.
Cotoni Indiani sostenuti.
Cotoni Bengala in rialzo di 1/16.
Importazione della giornata 14,000.

Havre, 19 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 900.
Mercato calmo-fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 2000.
Mercato calmo. Prezzi in tendenza al ribasso.

Marsiglia, 19 ottobre (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 5622
» — Vendite » 7000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti ed in perdita.

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 19, ore 11 ant.

Affari più animati e prezzi fermi.

Si quotarono:

Greggie italiane		14/16	qual. class.	L. 53
»	»	9/10	1ª qualità	» 57
»	»	11/12	2ª »	» 54
»	piemontesi	12/14	qual. class.	» 58
»	»	10/12	1ª qualità	» 56
Trame francesi		20/24	1ª »	» 59
»	piemontesi	20/24	1ª »	» 58
»	italiane	26/30	2ª »	» 59
»	chinesi lav. ital.	36/40	2ª »	» 52
Organzini francesi		20/24	1ª »	» 63
»	»	20/24	2ª »	» 61
»	piemontesi	20/22	2ª »	» 63
»	ital. lav. ital.	18/20	1ª »	» 64
»	» »	18/20	2ª »	» 62
»	» »	20/22	3ª »	» 58
»	ital. lav. franc.	18/20	2ª »	» 61
»	» »	20/30	3ª »	» 58

Solite condizioni di piazza.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Signorina già maestra di plario Istituto d'Italia, dorebbe lezioni private come pure in qualche Istituto. — Scrivere L. V., Posta, Torino. C 3951

Famiglia piemontese che passa l'inverno a Nizza Marittima, cerca buona cameriera. Inutile presentarsi senza referenze eccezionali. — Scrivere al N. 25 a 4149 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Giovane commerciante (tedesco), che conosce il francese e la contabilità, cerca impiego presso una buona Casa Italiana. Ottime referenze.

Scrivere alle iniziali H 390 M Haasenstein e Vogler, **Montreux** (Suisse). C 4156

Commesso tedesco d'anni 21, con ottime referenze ed attestati, **cerca posto** in una Casa primaria di una **città di qualche importanza dell'Alta Italia**, preferibilmente in uno Stabilimento d'industria tessile, essendo già stato occupato lungo tempo in questo ramo, non escludendo però altri generi. — Offerte alle iniziali F. E. 1451, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Francoforte s|Meno**. H 11971 C

Giovane diciottenne, con licenza ginnasiale, cerca impiegarsi presso qualche Banca, ufficio o negozio. — Scriv. al N. 28 e 4189 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi un buon **imballatore** ed un abile **mettante liquorista**. — Indirizzare le domande con le pretese e le referenze alle iniziali H 4080 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Leçons. Une dame très-bien, enseigne l'anglais, le français et l'allemand. - T. 71, corso V. Em., n. 17. 4102

Maestra normale superiore dà lezioni a domicilio. - Scrivere *Ufficio Annunzi*, n. 841, Carlo Monfredi, via Finanze, Torino. 4104

Istituto
SORELLE BOTTO
via Andrea Doria, 5
e Lagrange, 32, piano 2°.
Asilo Infantile, Classi elementari, Corso superiore, Lavori femminili, Musica, Ballo, Ginnastica, Semi-Convitto.

Istituto Ferraris, corso V. E., n. 62.
Giardino inf., Scuola Elem. Sup. e Ginn° femminile, piano e canto. C [illegible]

Via Napione, n. 4.
Alloggio da affittare al presente di 5 camere al piano terreno, con giardino, due soppalchi, cucina sotterranea, cantina, gas, acqua potabile. — Dirigersi al portinaio. C 4158

D'affittare a pers. dist. 2 camere mobil. T. 7, corso Vitt., 1° p°. 4156

D'affittare alloggio di **nove** belle camere, al 1 piano, con giardino. — Via Lagrange, 11, *Torino*. C 4230

D'affittare al presente in via Artisti, n. 1: N. 5 stanze al piano terreno ad uso studio di scultura, alloggio, ecc., con giardino e cantina. — Vasto locale al piano terreno ad uso magazzino, laboratorio, ecc. C 4110

D'affittare al presente:
Alloggio signorile di **10** camere, al 3° piano, con acqua potab., gas e cantina. — Recapito ivi, via Santa Teresa, 7. C 3970

Si affitta
Laboratorio di mq. **100**. Via Reggio (prolungamento di via Bossoli), n. 4, Torino. C 4179

Deposito mobili
in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, e crine. — Ingrosso e dettaglio. — Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica.
Via Mazzini, n. 27, nel cortile. Torino. - Prezzi fissi.

Da vendere
in MONCALIERI
Casa civile di sicuro reddito, con giardino.
Scrivere al N. 4 e 3949 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Bigliardo e **cassa in ferro** da vendere. — Via Garibaldi, N. 9 (*Croce d'Oro*). C 4190

Guarigione sicura della **impotenza** e della *DEBOLEZZA* nell'uomo.
Affezioni del midollo spinale.
Cura garantita senza pericolo alcuno per mezzo del
Liquore Caudlers
Deposito Europa, al flacone 25 fr. fuori Europa 27 f. Una notizia medica esplicativa sarà spedita in porto affrancato a tutte le persone che ne faranno richiesta al signor **G. DEBRAUT**, 40, rue Laffitte, **Paris**.
Premiato con medaglia d'oro e diplomi d'onore alle Esposizioni Internazionali di **Lione, Parigi, Tunisi, Hanoi**.
ITALIA: **Bologna**, *Zarri*, via Ugo Bassi; **Firenze**, *Carlo Astrua*, 3, via de' Martelli; **Milano**, *Tufini*, via Manzoni; **Torino**, *Taricco*, piazza S. Carlo; **Venezia**, *Zampironi*. - **Nizza**, *Bastagny & Garnier*, 2, b. de Pont-Vieux; **Costantinopoli**, *Caneach frères*, Ph. Britannique; **Cairo**, *A. Perrot*, Esbekieh; **Batavia**, *Houtman*; **Soerabaya e Samarang**, *D. de Waal*. H 8850 M

MANIFATTURA GUANTI

A. MERLO Magazzino speciale di dettaglio TORINO via Lagrange, 16
Un grosso affare in Pelli di Capretto permise questo ribasso
70,000 PAIA GUANTI doppia cucitura 2 ganci L. **2** 70
GUANTI foderati a doppia cucitura
2 ganci L. 3 50 — 3 ganci L. 4 — 4 ganci L. 4 25
Sued da 6 ad 8 bott. L. 1 75 | *Il Catalogo prezzi correnti si spedisce gratis.*

ARGENTERIA BROGGI

Esposizione Nazionale 1881. I soli aggiudicati della medaglia d'oro dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

POSATE ARGENTATE *su metallo bianco.* Diploma d'onore. 6 Medaglie d'oro.

Esposizione Generale 1884. Premiati con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni otteniamo per la fabbricazione della nostra Argenteria galvanica dimostrano che nulla lasciammo d'intentato per portarci al grado di non temere concorrenza; ciò lo attestano le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalle Società di Navigazione e dai principali Albergatori.
Tali attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori, e siamo certi di valido appoggio ad incremento dell'industria nazionale.

Marca di Fabbrica

MILANO Corso Vittorio Emanuele N. 7. — ROMA Piazza S. Claudio, 93. — TORINO Portici piazza Castello, 19. — MILANO Stab° piazza S. Marco N. 5. — GENOVA Via Roma, N. 6.

Cara. E c'è nel dubbio che non abbia letto l'ultima 3a e... altrimenti, crudele! Lo dirà. — Lei però mi vuol bene ed è il fatto che io vivrà di pena se a mal! Quanto la rivedrei volentieri! E quanto le vuol bene il suo C 4158 *Zeta che sta bene.*

PARIGI
GRANDI MAGAZZINI DEL
Printemps
NOVITÀ
Domandare
Il magnifico **ALBUM ILLUSTRATO** contenente 334 incisioni delle più splendide novità per la stagione d'inverno 1887-88, nonchè la nomenclatura di tutti i generi per Corredi di Donne, Fanciulle, Uomini, ragazzi e bimbi, tessuti d'ogni specie per abiti, lingerie, arredi, ecc. che
Viene d'apparire
in lingua Italiana e Francese
Lo riceverà, **GRATIS ED AFFRANCATO** chiunque ne faccia domanda ai
Signori **JULES JALUZOT & Cie** Parigi.
Per l'Italia Continentale, le spedizioni son fatte contro assegno, quando superano un valore di lire **25**, affrancate di trasporto e dei diritti doganali, mediante il solo aumento del **12** per cento sul prezzo della merce.
Per la Sicilia e Sardegna, franco di trasporto e dogana, mediante il solo aumento del **15** per cento, le ordinazioni superiori delle lire 50, pagate anticipatamente.
Ufficio di rispedizione in TORINO, specialmente incaricato dello sdoganamento e rinvio delle merci, senza alcuna spesa o fastidio per parte dei signori committenti.
Invio gratis e franco dei campioni di tutti i tessuti venduti al nostro; viene indicar la qualità ed un prezzo approssimativo.
4028

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO
Foglio settimanale di 8 pagine: edizione di lusso con illustr.
ABBONAMENTO di Saggio: **Novembre e Dicembre** — L. 3 — 8 numeri. — **Dicembre** L. 2 4 numeri. — Nel corso di detti abbonamenti si spedirà il programma 1888 coll'indice dei premi.
Spedire l'importo relativo, anche in francobolli, alla **Gazzetta Musicale, Milano.**
H 4152 M

Per fare i secondi vini
Per fabbricare i secondi vini buoni colle vinaccie non torchiate ed anche torchiate, occorre, per ogni ettolitro che si vuol ottenere, una scatola *Polvere Enantica* (Prezzo L. 4), la quale contiene molti ingredienti per la buona riuscita, si mandano pure tutte le istruzioni. - Dirigersi al *Laboratorio Chimico Enologico*, Torino, via Bogino, 10. - Ogni pacco postale può contenere fino a sei pacchi *Polvere Enantica* per 6 ettolitri vino. - Aggiungere cent. 50 all'importo. 4252

Stufe « Helios »
Nè fumo, nè odore, nè polvere. Massima nettezza. Grande economia del combustibile risp° ca. 50 0|0.
Sistema americano a fuoco continuo e visibile dai finestrini di mica. Regolatore semplicissimo dell'aria e del calde per uffici, alloggi, stabilimenti, ristoranti, scuole, ecc. - Si accende una sola volta per tutto l'inverno.
Unico depº per la vendita presso
CARLO BELLONE
fabbº di Macchine a cucire
via Giulio, 12;
ang. via Orfane, Torino.
C 4032

TORCHI variati **da vendere** con carro e senza e viti da torchi presso **G. BORONA** via Garibaldi, 20 **Torino.** 2575

Saggio dei mosti e dei vini, Mostimetri, Acidimetri, ecc. **Gleucometro Guyot** a tre scale, con istruzioni, L. 3.
G. B. DURONI
via Carlo Alberto, 21 e 23, Torino.
Dietro richiesta si spedisce gratis il prezzo corrente. 3709

Filati, torti, dobbiaggi, banchi a tavella per filatoi da seta, da cedere a prezzi convenientissimi. — Rivolgersi presso l'ufficio tecnico L. SALLAZ, via Gioberti, 24, Torino. C 3928

Mutuo cercasi da L. **15,000** a **20,000** garantito, per una industria commerciale molto avviata, con discreto interesse da convenirsi. — Si accetterebbe, occorrendo, il mutuatario quale segretario.
Scrivere alle iniziali H 457 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

AI VINICULTORI
è necessario il prezzo corrente del **Laboratorio Enologico**, via Bogino, 10, Torino, che si spedisce gratis. 6

Calessine Carrettelle nuove ed usate d'ogni genere.
Premiata manifattura
E. BOLLEA e Figlio
Saluzzo. 3325

FABBRICA TORINESE di COLLA e CONCIMI
Società Anonima
Capitale L. 800,000 interamente versato.
Sede TORINO, via Mercanti, 2.

Il Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta del 24 scorso settembre, ha deliberato di convocare l'**Assemblea generale straordinaria** degli Azionisti pel giorno **10 novembre** pross., alle **2** pom., nei locali della Società, per esaurire il seguente

Ordine del giorno:
1° Aumento del Capitale sociale;
2° Modificazioni dello Statuto.

A termine dell'articolo 14 dello statuto, per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti devono depositare le loro Azioni entro il **5** novembre, alle **5** pom., nella Cassa della Società.
Occorrendo una **seconda convocazione**, questa s'intende fin d'ora fissata pel giorno **17 stesso mese**, alla stessa ora, nei locali della Società.
Si ricorda che, a norma dell'art. 20 dello statuto, per poter deliberare su quanto all'ordine del giorno è necessaria la presenza di Azionisti che, in proprio o quali mandatari, rappresentino una metà almeno del capitale sociale, e sono pure necessari i due terzi almeno dei voti.
Per una seconda convocazione basterà sia rappresentato il quarto del capitale, fermo il concorso dei due terzi almeno dei voti degli azionisti presenti.
Torino, 3 ottobre 1887.
4151 *L'Amministrazione.*

VAPORI POSTALI FRANCESI
DELLA
COMPAGNIA FRAISSINET
Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il 10 d'ogni mese
da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres
Il Piroscafo **LIBAN** CAPITANO LAURENS
partirà il 10 novembre 1887.
Il 10 dicembre partirà da GENOVA il vap. **Stamboul.**
Viaggio in 20 giorni. — Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio. — Per merci o passeggieri dirig. a Genova, al Rag. VITTORIO SAUVAIGUE, *piazza Campetto, 7 e piazza Bianchi, 15.* — Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C., *incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, n. 12.* 4145

Sgombro per sventramento
vie Venti Settembre, 3 e Barbaroux, 4
secondo cortile, piano 1°, TORINO.
Il magazzino in stoffe per mobili e tappeti pone in **vendita** i suoi articoli a prezzi vantaggiosi. C 3083

Studio Legale Albasio
via Barbaroux, n. 25. 2325
Compra, vendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 4101
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato una ad una a guisa d'esposizione.
Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso e fantasia** e tutte ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento e villini**, e coll'attigua **fabbrica** per eseguire ogni commissione relativa per la città e provincia.

ISTITUTO FEMMINILE GIRIODI
per signorine di distinta famiglia. — Scuole elementari ed infantili. Corso complementare. Ballo e Ginnastica. Lingue estere. Disegno e lavori femminili. — *Via Maria Vittoria, 4.* C 4178

Istituto Femminile MONTI e ALBY
via dei Mille, n. 7
Corso infantile, elementare, superiore per Convittrici ed esterne. Annesso Istituto musicale. 3002

Istituto di educazione
Istruzione e Musica.
Corso infantile ed elementare
Angolo corso Vitt. Em. II, 94, e via Donati, 2. 1093

Istituto Superiore Femminile.
2 — Via Principe Tommaso — 2. C 4007

GRAMAGLIA e BRIZZOLARA
Piazza Castello, 22 TORINO Piazza Castello, 22.
Premiata Fabbrica di **gioiellerie e oreficerie.** — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori — Pendoli di Parigi.
Prezzi fissi limitatissimi.
Finimenti completi per spose e regali di nozze.
Specialità d'ultima novità.

Broches (spilloni) *m'oubliez pas*, arg.	L. 29 75
Id.	» 16 50
Id.	» 9 75
Spilloni (*broches*) argento ossidato, iniziali d'oro	» 21 —
Id.	» 14 50
Id.	» 12 50
Braccialli *m'oubliez pas*, argento e oro	» 10 75

Orecchini brillanti da L. **50** in più — Anelli brillanti da L. **25** in più. *Contro vaglia postale franco di porto.* 4002

PER SALA DA PRANZO
è del massimo buon gusto la *coperta delle sedie in pelle*, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo.
Grande assortimento di *pelli-tele* per legatori da libri, tappezzieri e valigiai.
BATTISTONI ANTONIO
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
TORINO — Via Corte d'Appello, 9.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.
Partirà il 3 novembre
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
EUROPA
Viaggio in 21 giorni.
Prezzo di passaggio per Montevideo e Buenos-Ayres
1ª Classe Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Classe Fr. 200
Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'**Agente generale in Italia**, 826
41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

Industriali e Meccanici.
Grande liquidazione di torni paralleli e semplici, macchine-utensili diverse per la lavorazione dei metalli e legno. Taglie differenziali, puleggie per trasmissioni, martinelli (crik), biude, crics, trincia-foraggi, ecc. — **Locomobile** di cav. 8, in buono uso, a prezzo mitissimo. — Modelli e disegni di macchine-utensili. **F.lli POGLIANO**, corso Principe Oddone, 34, **Torino.**
Ampi locali con forza motrice da affittare. C 3712

NUOVO SISTEMA DI MOLINI
Brevetto Schweitzer
Diploma di Merito di I° grado all'Esposizione di Milano 1887
Depurazione completa del grano — Rendimento massimo in semolini e farine tonde e bianchissime — Crusca larghissima — Semplicità di installazione — Facilità massima di condotta — Economia di impianto, di forza motrice, di manutenzione e prodotto altresì maggiore in confronto dei molini a cilindro.
Sistema il più adatto anche per la trasformazione dei piccoli molini. H 4168 M
Unici Concessionari per l'Italia:
E. GALIMBERTI e Comp. - Milano, via Savona, n. 58,
Costruttori Specialisti anche di
Turbine - Ruote idrauliche - Trasmissioni - Torchi - Molazze, ecc.
Studio di progetti e forniture per impianti completi.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le efficacissime
Pillole Antigonorroiche del comm. Porta
Professore dell'Università di Pavia,
l'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani di Milano**, e adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 10|3|55 e 2|3|56, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, gocetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), **ingorghi, fiori bianchi, orine sedimentose, principi di renella**, ecc.
Inviando L. **3** alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano**, via Moravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2570
Depositi da Taricco, Giordano, Riva, Tribano, Mijno, Frola, ecc.

Elisir Antinevroso Delbecchi
pronto e sicuro rimedio contro tutte le malattie nervose e specialmente contro **l'EPILESSIA (mal caduco)**
si prepara esclusivamente nella farmacia chimica di **Paolo Delbecchi**, via Nizza, 8, Torino.
Flacone grande L. **10** — Flacone piccolo L. **6**.
Aggiungendo cent. 50, si spedisce franco. 4108

KRUMIRI-ASSABESI alla Vaniglia — al Cacao
Specialità pasticceria per compagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 dozz. L. 1; da 4, L. 1 80; da 8 L. 3 75. — Fabbr. **P. GABUTTI**, *confettiere, via Po, 43. — Con 50 cent. franco nel Regno.* 8144

Sciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina
quale unico rigeneratore del sangue, L. **10, 6 e 5.**
Le **Pillole** di **Salsapariglia** e di **Pariglina**, jodurate L. **3** e **2 50** e senza joduro L. **3** e **1 50**, franco di porto a mezzo pacco postale.
Farmacia TARICCO
TORINO — Piazza San Carlo — TORINO.
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri.* 6054

MUNICIPIO DI PISA

Conversione dei Prestiti Comunali 1871 e 1880

Il Consiglio Comunale di Pisa, colla sua deliberazione del dì 26 maggio 1881, debitamente approvata dalla Deputazione Provinciale, ha stabilito di trasformare il suo passivo, dando ampio incarico alla Giunta di fare tutto l'occorrente per questo e di fissare tutte le modalità della trasformazione, valendosi a tale uopo di un mutuo da farsi colla **Cassa Depositi e Prestiti** a condizioni di favore.

Questo mutuo è già stato autorizzato colla legge 14 luglio 1887, N. 4700, Serie 3ª, ma questa legge, in ordine all'art. 4, non sarà applicata al Comune di Pisa finchè non risulti assicurata la sistemazione delle finanze comunali e venga emesso il R. Decreto che riconoscerà l'adempimento di tale condizione.

La sistemazione delle finanze comunali non potendo ottenersi che con la conversione dei debiti del Comune, è indispensabile anzitutto il procedere a questa; e la Giunta Comunale di Pisa perciò ha preso la sua deliberazione del 23 luglio 1887, al seguito della quale e in base alle condizioni ivi stabilite la **Banca Generale** resta intanto incaricata di ricevere, anche per mezzo di altri Istituti e Ditte, le dichiarazioni di conversione e fare le operazioni relative. La Giunta si riserva inoltre di determinare fra breve e rendere noti con appositi avvisi i provvedimenti relativi alla conversione, pagamento e riscatto dei premi scaduti e da scadere del l'imprestito del 1871.

Per conseguenza, il Municipio di Pisa invita intanto i possessori dei titoli dei prestiti comunali 1871 e 1880 ad aderire alla conversione dei titoli stessi a cominciare dal dì 25 corrente e non più tardi del dì 25 novembre 1887; subordinando questa conversione alle condizioni di cui nell'art. 4 della citata legge 14 luglio 1887 e a quelle stabilite dalla Giunta nel piano per la conversione dei prestiti a cartelle comunali 1871 e 1880 e per la emissione, servizio e rimborso dei nuovi titoli da emettersi approvato con la ricordata sua deliberazione del 23 luglio 1887 e del quale le principali trovansi qui riassunte.

Art. 1. — I portatori delle Cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 *sono invitati a dichiarare prima del 25 novembre 1887 presso la Cassa Comunale di Pisa o presso una delle Sedi della Banca Generale o Istituti o Ditte incaricate, se intendono aderire alla conversione dei suddetti prestiti.* [illegible]

Art. 2. — Coloro che faranno adesione alla conversione [illegible] *cedola d'interesse* [illegible] avranno la scelta di ricevere in cambio:

a) Lire cotanta in numerario entro tre mesi dalla pubblicazione del R. Decreto [illegible] al Comune di Pisa la legge suddetta 14 luglio 1887, N. 4700, serie 3ª;

b) o ricevere in cambio il valore nominale di lire **centoventicinque** comprensivo del capitale di L. 120 promesso pel rimborso delle vecchie cartelle e delle L. 5 degli interessi scaduti in quest'anno, quali L. **125** saranno corrisposte per L. **35** *in numerario da pagarsi entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del suddetto R. Decreto*, e pel rimanente colla consegna da farsi entro sei mesi dallo stesso giorno di un nuovo *titolo del valore nominale di L.* **90** rimborsabile per estrazione in un periodo di tempo che è stato ora fissato in 50 anni a partire dal 1° gennaio 1888, ma che potrà essere portato a cinquantacinque anni con deliberazione del Consiglio Comunale.

Nell'uno come nell'altro caso *per ogni cedola d'interesse mancante alle cartelle che saranno presentate alla conversione saranno trattenute al portatore L. 2 50.*

Il *bollo sui nuovi titoli sarà a carico del portatore.*

Art. 3. — Il frutto dei nuovi titoli sarà alla ragione di L. 3 25 lorde all'anno per ogni titolo, corrispondente al 5 0|0 lordo sulla somma di L. 65 che ora non viene rimborsata dal premio originario delle vecchie cartelle.

Questo frutto, cumulato nei vari anni colla regola dell'interesse semplice, sarà pagato insieme all'importo dei titoli di mano in mano che questi saranno ammessi al pagamento.

Tale pagamento verrà garantito in qualunque tempo secondo le disposizioni che saranno stabilite nel R. Decreto di cui all'articolo precedente.

Art. 4. — Il Comune si riserva in qualunque tempo la facoltà di variare il piano che sarà stabilito dalla Giunta pei rimborsi dei nuovi titoli in modo però da non andar mai al di là del termine di cinquantacinque anni, di cui all'art. 2, e ciò secondo le modalità fissate nel piano approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 23 luglio 1887.

Art. 5. — Nel fare le loro adesioni alla conversione *i portatori delle cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 dovranno dichiarare se preferiscono la conversione secondo l'uno o l'altro dei due sistemi indicati all'art. 2.*

Queste adesioni risulteranno da distinte numeriche firmate in doppio dai portatori dei vecchi titoli e da un timbro ad olio che verrà apposto sui titoli stessi.

Art. 6. — Alla Cassa comunale di Pisa o presso le Sedi della Banca Generale e altri Istituti o Ditte incaricate di ricevere le adesioni alla conversione saranno esposti gli avvisi col piano particolareggiato delle operazioni approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 23 luglio 1887 e saranno dati dettagli sulle operazioni medesime.

Pisa, il 6 agosto 1887.

Il Sindaco: **PEVERADA**

Le dichiarazioni di adesione alla conversione si ricevono:

a Pisa	presso	la *Cassa comunale;*
»	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
»	»	» *Banca Popolare cooperativa;*
» Roma	»	» *Banca Generale;*
»	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
» Milano	»	» *Banca Generale;*
» Genova	»	» *Id. id.*
»	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
»	»	» *Id. id.*
» Firenze	»	» *Id. id.*
»	»	il sig. *Francesco Pestellini;*
» TORINO	»	la *Banca di Torino;*
»	»	i sigg. *Jacob Levi e Figli;*
» Venezia	»	la *Banca Veneta di Depositi e Conti correnti;*
» Bologna	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
» Livorno	»	» *Id. id. id.*
» Padova	»	» *Id. id. id.*
»	»	» *Banca Popolare Cooperativa;*
» Verona	»	» *Banca di Verona;*
» Como	»	i sigg. *Tajana, Perti, Castiglioni e C.,*
»	»	» » *T. Giorgetti e C.;*
» Novara	»	la *Banca Popolare Cooperativa,*
»	»	i sigg. *I. Zanconi e C.;*
» Cremona	»	la *Società Popolare di Mutuo Credito;*
» Lucca	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
»	»	i sigg. *L. Gori e C.;*
» Ancona	»	la *Banca Nazionale Toscana;*
» Pistoia	»	» *Id. id. id.*
» Arezzo	»	» *Id. id. id.*
» Siena	»	» *Id. id. id.*
» Massa	»	» *Id. id. id.*
» Bellinzona	»	» *Banca Cantonale Ticinese;*
» Lugano	»	» *Banca della Svizzera Italiana.*

3859

Agli Industriali.
Forza motrice la più economica e conveniente
MOTORE OTTO
a Gas od a Benzina
da 1|2 a 60 cavalli
Garanzie serie sia per la forza effettiva che pel consumo di gas.
Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & Cia 1003
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

LA CAPPELLERIA I. PRATI
Via Roma, N. 1 - Torino
Pregiasi notificare alla sua Clientela l'arrivo di un **copioso assortimento di cappelli** d'ogni genere. — Articoli **inglesi** e della rinomata **Fabbrica Nazionale BORSALINO G. e F.lli, d'Alessandria**
Generi garantiti, eleganza e leggerezza.
Specialità in berretti da ragazzo.

LEGNA da ARDERE
via Provvidenza, 33
A. VALPERGA.
Grande quantità **legna faggio, noce e rovere**, stagionata e tagliata per uso cucina e *franklin*, resa a domicilio. 4161
Prezzi da non temere concorrenza.

Grande Orologieria ALBERTO ROCCA
Via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo dalle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio. 464

MELROSE
RISTORATORE
FAVORITO DEI
CAPELLI.
Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Farmacisti e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
Si vende in Torino, presso **D. Mondo**, via *Carpidoglio*, 5; **R. Bacher**, piazza *Carlo Felice*, 8; **Torelli**, via *Roma*, 18; **Torta**, via *Roma*, 9; **G. Manfredi**, via *Finanze*, 8 e 5; **Sampò**, via *Roma*, 1; *farmacia* **Taricco**, *piazza San Carlo*, 2. H 1034 G

JUTA LAVORATA della fabbrica **E. BALESTRERI.**
Deposito in Torino, via Arsenale, 38. — Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi — **Tappeti, guide**, tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti — Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni tipo e qualità. — Prezzi di fabbrica. 3313

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.